QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 11 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 267

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci economici L. 180, Annunci Enasa, e legali L. 500. Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. Enasa L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche arretrate L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Comprendere gli inglesi

Quando nel settembre '39 Mussolini dichiarò la neutralità italiana, il *Foreign Office* e l'Ammiragliato, pur dubitando del seguito, non nascosero la loro soddisfazione. Forse sperarono troppo nel cercare di non urtare Mussolini per mantenerlo neutrale, sia pure non belligerante. Non si preoccuparono tanto dell'apporto militare dell'Italia alla guerra, quanto dell'affare del « canale di Sicilia » quel tratto del Mediterraneo che dalle due sponde, la siciliana e l'africana, poteva impedire il libero transito alle navi inglesi.

Quando il pericolo divenne realtà, benché non tale come poteva esserlo se l'Italia avesse avuto migliore preparazione e più larghi mezzi, l'Ammiragliato inglese, forse per la prima volta nella storia, ebbe paura, e giurò che mai sarebbe stato permesso all'Italia il possesso delle due sponde.

Vinta la battaglia libica (e non mancò lo spettro della sconfitta) e obbligata l'Italia alla resa, la prima dichiarazione che Churchill fece nel settembre '43 fu che « l'Italia aveva perduto le colonie *irrimediabilmente* ». Si ebbe cura di porre a capo dei servizi civili della Sicilia un inglese, Rennel of Rodd, e il *secret service* iniziò la trama per una non confessata presa di posizioni, agevolata, come allora sembrò, dal movimento separatista.

Per un complesso di fatti che è superfluo accennare in questo articolo, fu fatta cadere ogni pretesa sulla Sicilia; anche l'idea di basi militari nell'Isola fu scartata. Rimase solo in piedi la ferma decisione che mai l'Italia fosse stata padrona delle due sponde del mare africano. Tutta la politica inglese per la Libia è ancorata in quel « canone ».

Per chi conosce la politica inglese fatta di tradizioni ininterrotte e rispettate come dogmi, e mantenute nella buona e nell'avversa fortuna con la tenacia di una classe dirigente convinta di avere in mano un sacro deposito, si renderà conto delle difficoltà che eventualmente si frappongono a chi voglia sormontare i cosiddetti « punti obbligati ». Quello del « canale di Sicilia » è un punto obbligato. L'Inghilterra non cederà se non con un *knock out*.

Fin oggi, sta dal lato inglese la politica americana di Teheran, quando fu attribuita all'Inghilterra la prevalenza e la direttiva mediterranea, politica che perdura oggi, anche nell'ambito del Patto Atlantico. L'Inghilterra non consentirà mai a far partecipare a questo sistema direttivo, del quale essa tiene il *leadership*, non dico l'Italia ma nemmeno la Francia.

I ragionamenti di nostro esclusivo interesse quale la necessità di sbocchi emigratori, e quegli stessi di interesse comune, quale la cooperazione italiana, per la messa in valore dell'Africa e la funzione continentale di essa nel sistema atlantico, non penetrano nelle menti inglesi. Si tratta per loro di un mondo contingente e pragmatistico, che sarà risoluto a misura delle possibilità; perciò non fa parte del sistema tradizionale che non può esserne intaccato.

La stessa mentalità che l'inglese porta nell'affare delle colonie italiane (la divisione dell'Eritrea ha motivi diversi di quelli della Libia ma ha lo stesso principio), porta anche nella questione europea.

Un'Europa unita senza l'Inghilterra sarebbe per essa, dopo secoli di primato conteso e di primato assoluto, un'estromissione insopportabile; ma un'Europa unita con l'Inghilterra è una ipotesi contraria ai canoni della politica inglese e quindi da farsi cadere.

Nel duello fra l'America economica che vuole l'unione e l'Inghilterra politica che non la vuole, ho paura che prevarrà la seconda. E' salda convinzione a Londra che l'Inghilterra potrà mantenere in Europa la sua primazia e la sua influenza e difendere i suoi interessi, solo tenendo divisi gli Stati continentali, e favorendo gli uni a danno degli altri, ovvero ora gli uni e ora gli altri.

Non sempre la politica inglese riesce, anzi, nell'ultimo mezzo secolo ha registrato scacchi e disastri come mai nel passato; ma l'inglese non si piega. Ha perduto l'Irlanda, ha perduto l'India, ha lasciato la Transgiordania e la Palestina, ha fatto andar via la Francia dalla Siria e dal Libano ed è dovuta andar via essa stessa; ma la politica non è cambiata.

Il colmo del fallimento di una politica ottusa sono state le due guerre mondiali, che con metodi più rapidi e sicuri potevano essere evitate sia nel 1914 se Londra avesse dichiarato a Berlino di voler difendere il Belgio e di intervenire a lato della Francia; sia nel 1936 quando Hitler occupò militarmente la zona demilitarizzata del Reno e iniziò la linea Sigfrido, cambiando così le sorti europee.

Nulla trovarono il *Foreign Office* e l'*Amiralty* nei loro canoni che rispondesse alla prontezza di assumersi i rischi e le responsabilità; temendo le due volte un nemico forte, nel temporeggiare furono coinvolti nelle due guerre. Ciò non diminuisce il merito di essere intervenuti e di aver resistito e di aver vinto.

L'Inghilterra, di fronte a qualsiasi ostacolo non cede, quando si tratta della sua politica tradizionale. I laburisti hanno accettato in pieno le direttive e i metodi del *Foreign Office*, dell'*Amiralty* e del *Colonial Office*; non potevano fare diversamente data la loro impreparazione.

L'Inghilterra cede solo quando arriva all'estremo limite della sua resistenza politica; quando trova più utile il cedere che il resistere. E lo fa serenamente e senza rimpianti, senza ritorni più sul passato, dimenticandolo come se non fosse mai esistito. Così ha fatto con l'Irlanda; dopo la resistenza accanita del 1921 si è lasciata strappare tutto, i diritti della Corona del Regno Unito, la nomina del Governatore, le basi navali (che durante la guerra sarebbero state addirittura necessarie), la rappresentanza estera; ora esiste la Repubblica dell'Eire con la quale Londra mantiene i rapporti come uno Stato estero. Se Londra non cede e non cederà l'Irlanda del Nord, è proprio perchè l'Eire non è in condizioni morali e militari per poter assoggettare le sei province distaccate.

Se l'Italia per le sue Colonie fosse stata in grado di poter ottenere all'O.N.U. la maggioranza qualificata, l'Italia sarebbe dall'Inghilterra tenuta in miglior conto; e se cederà di qualche punto sarà proprio per la pressione dei voti ostili alle sue tesi. Così se l'America mettesse all'Inghilterra l'*aut aut* per la Unione Europea, l'Europa occidentale sarebbe una realtà.

Solo allora il *Foreign Office*, l'*Amiralty* e il *Colonial Office* potrebbero cominciare a rivedere, senza darne impressione, i canoni della loro politica tradizionale.

Luigi Sturzo

L'amministrazione somala all'Italia confermata all'ONU con 48 voti

Il delegato libanese con una formula di compromesso concilia le opposte tendenze
Anche il gruppo arabo vota a nostro favore - Dichiarazioni di Viscinski sull'atomica

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 10 novembre.

La commissione politica delle Nazioni Unite ha approvato oggi la nomina dell'Italia a potenza amministratrice della Somalia sotto forma fiduciaria. La mozione, approvata con 48 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astensioni, ha superato nettamente la maggioranza dei due terzi necessaria per la ratifica da parte dell'Assemblea generale.

Iniziando stamane la discussione, il comitato doveva esaminare numerosi emendamenti e sotto-emendamenti, oltre quello presentato dal blocco comunista per il tramite della Polonia, contrari alla tutela dell'Italia.

Messi ai voti dopo lunghe discussioni procedurali (che il delegato sovietico sfruttò per sostenere senza il minimo imbarazzo prima, che l'Italia è indegna d'amministrare le popolazioni somale e poi che gli italiani per le loro alte qualità creatrici, civili e morali hanno tutta la simpatia dei sovietici), la proposta polacca venne respinta con trentacinque voti contro otto favorevoli (quelli del blocco slavo più Liberia, Etiopia e Jugoslavia che continua a votare con la Russia).

Il primo ostacolo

Tutti gli Stati arabo-asiatici, la Svezia, Norvegia, Nuova Zelanda e Israele si sono astenuti, perchè favorevoli per principio alla tutela multipla pur riconoscendo che, data la situazione, non può essere applicata in questo momento ad un territorio semicivile com'è la Somalia.

E' notevole che Israele abbia per la prima volta dopo la guerra votato assieme al blocco arabo.

Ma superato questo primo ostacolo la decisione del comitato si arenò sulle secche degli emendamenti e sottoemendamenti, alla proposta libanese di costituzione del consiglio consultivo.

Gli argomenti in discussione erano principalmente due: composizione della commissione e partecipazione dei suoi membri ai dibattiti del consiglio di tutela delle N. U. Sulla prima questione ci s'accordò lentamente verso una commissione consultiva di due o tre membri.

Gli stati arabi avevano proposto che fossero almeno cinque ma poi la candidatura dell'Etiopia presentata dall'Iraq cadde perchè la stessa Etiopia vi rinunciò.

Rimanevano da definire le attribuzioni della Commissione consultiva che gl'inglesi, a differenza del blocco arabo-asiatico, volevano molto limitate.

Il delegato del Libano agombrò molto abilmente il terreno, prima fondendo la sua proposta con quella dell'Argentina, poi rassicurando la Gran Bretagna sul carattere strettamente consultivo dell'organo e sul fatto che la responsabilità dell'amministrazione spetterà solo all'Italia, infine dimostrando che i diritti delle popolazioni somale saranno salvaguardati dalla costituzione che l'Italia dovrà redigere assieme al consiglio di tutela delle N.U.

Momento decisivo

L'Egitto si convinse, difatti, e ritirò la sua proposta ma il delegato polacco inoltrò, presentò d'urgenza un emendamento dello stesso tenore che venne con altrettanta urgenza respinto con trentasette voti. Restava così da decidere sulla sola proposta libanese, emendata dall'Argentina e corretta all'ultimo momento dal russo Malik.

Nella nuova formula si propone di costituire un Consiglio consultivo che aiuterà ed assisterà la Potenza amministratrice e sarà composto dai rappresentanti della Colombia, Egitto e Filippine » e dà mandato al Consiglio di tutela delle Nazioni Unite di « invitare » i rappresentanti degli Stati membri della Commissione consultiva somala, a prendere parte senza diritto di voto alle deliberazioni dell'U.N.O.

Messa ai voti, la proposta d'importanza capitale per l'Italia è stata approvata con una delle più forti maggioranze mai registrate in tutta la discussione della questione coloniale: quarantotto a favore (tutti gli Stati arabo-asiatici, tutti i latino-americani, tutte le grandi Potenze occidentali), uno contrario (l'Etiopia) e dieci astensioni (fra le quali il blocco slavo).

Restava da approvare la clausola che designa l'Italia come amministratrice. E' giunto finalmente il momento decisivo. Gli Stati arabi ed asiatici, tormentati sino all'ultimo da incertezze e da dubbi, votano invece compatti assieme ai latino-americani e alle grandi Potenze in favore della tutela italiana. Quando si contano i voti, quarantotto sono a favore, sette contrari (blocco slavo, Etiopia e Jugoslavia): i quattro astenuti sono la Liberia, la Nuova Zelanda, il Pakistan e la Svezia.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato oggi alle Nazioni Unite: « Noi nell'Unione Sovietica stiamo utilizzando l'energia atomica per bisogni di carattere economico. Con essa solleviamo montagne, irrighiamo deserti, apriamo la via attraverso la jungla. La Russia — ha sottolineato il Ministro degli Esteri sovietico — utilizza la energia atomica per superare le difficoltà opposte dalla natura ».

Gino Tomajuoli

La scomunica di Nenni ai compagni andati a Belgrado

Comunicato del PSI sul "titoismo„ - Un'affermazione di Basso: "La lotta della classe operaia non sempre s'identifica con la linea politica di Mosca„ - L'imbarazzo e le preoccupazioni dei comunisti

Roma, 10 novembre.

C'è un pericolo di « titoismo » tra i marxisti italiani? La domanda che circola ormai da qualche tempo si ripropone oggi in maniera inquietante trovandoci di fronte ad una risoluzione ufficiale del partito fusionista. Non si era avuta fino ad ora che una serie di smentite categoriche da parte comunista, e una serie di insolenze e di ingiurie indirizzate contro Tito: e ciò aveva fatto sorgere il sospetto che il titoismo esistesse, visto che le smentite di un certo tipo trovano sempre scarso credito, e che le ingiurie non si lanciano gratuitamente, quando cioè non ci si trovi minacciati da un pericolo. Ma oggi ci son stati rivelati nomi e fatti, e di sospetti o dubbi non è più il caso di parlare: in misura più o meno considerevole il titoismo esiste anche in Italia.

La « condanna »

Lo ha confessato oggi la direzione dei socialisti nenniani in un comunicato sulla visita di alcuni membri del partito in Jugoslavia.

Si tratta di una delegazione della quale fanno parte alcuni ex-membri del partito, altri che già sono stati deferiti per ragioni diverse al probiviri e alcuni iscritti incensurati. Tra questi è un giovane romano, di nome Terrazzani che come i suoi compagni milanesi è stato deferito oggi al probiviri davanti ai quali si dovrà presentare quando sarà tornato da Belgrado. Ma per la punizione che così gli è stata inflitta si sono già levate vive proteste in seno alla stessa federazione romana: elementi « centristi » si ribellano alla tendenza nenniana di seguire in tutto e per tutto la politica comunista di sottomissione al Cominform, e, nonostante tutte le scomuniche, continuano a considerare Tito come un onesto e leale combattente per il socialismo.

Nenni la pensa diversamente. Nel comunicato di oggi, premesso che la Jugoslavia non fa più parte dello schieramento dei popoli amanti della pace e contrari al Patto Atlantico, si dice testualmente: « Una serie di fatti, culminati nella chiusura della frontiera jugoslava alle spalle dei partigiani greci e nella presentazione della candidatura della Jugoslavia al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. in aperta collusione con il dipartimento di Stato americano, hanno fatto della Jugoslavia una pedina del gioco dell'imperialismo ed un elemento di grave turbamento della pace nel Balcani, oltre che nell'Adriatico, dove già nel passato il governo di Belgrado aveva mostrato di essere prigioniero di forze interne nazionalistiche. Ciò ha finito per creare uno stato di totale incompatibilità tra lo schieramento antimperialista, del quale il partito socialista italiano si onora di far parte, e il governo di Belgrado ».

Con le stesse parole, in occasione del congresso romano dei partigiani della pace, il segretario generale dell'organizzazione Jean Lafitte aveva motivata l'esclusione della rappresentanza jugoslava dal congresso dei partigiani stessi. Sono pertanto parole d'ordine internazionali che Nenni non ha alcuna esitazione a far proprie, ma che i cosidetti centristi, guidati da Riccardo Lombardi, sono poco propensi ad accettare.

Sintomi chiari

Lo stesso Nenni è autore di vari articoli usciti in Francia recentemente nei quali è detto che non necessariamente la lotta della classe operaia si identifica con la linea politica del governo sovietico. Si può essere buoni socialisti, in altri termini, senza prendere gli ordini da Mosca. Per comunisti stalinisti di stretta osservanza simile formulazione rappresenta la più grave deviazione concepibile. Giorni or sono l'*Unità* pubblicava un articolo di Giuliano Pajetta nel quale a Tito erano dati i consueti appellativi di brigante e di nazionalfascista opprimente sotto il giogo poliziesco il derelitto popolo jugoslavo; ma la violenza stessa delle accuse, come sopra si diceva, maschera male una situazione che per taluni sintomi sembra essere già grave. Esistono rapporti in cui si dice che in occasione di adunate popolari gli appelli alla solidarietà con i partigiani greci « oppressi dal terrore titino » non destano consensi clamorosi, ciò che starebbe a dimostrare che una parte della base, pur restando sensibilissima, ad esempio, a concetti di solidarietà con i partigiani greci, non è troppo convinta che i compagni jugoslavi siano attualmente sotto il tallone di ferro di un brigante.

Si parla sempre con maggiore insistenza di un clima « di inquisizione » che si sarebbe stabilito negli ambienti comunisti e di persone sorvegliate e di inchieste ideologiche. Due giorni or sono l'*Umanità* è arrivata a scrivere che nelle ultime riunioni la direzione del partito si era occupata segretamente di titoismo: e non sarà magari vero, probabilmente si tratterà di induzioni arbitrarie e forse di sondaggi, ma resta il fatto che per lo meno tra i socialisti è molto forte la tendenza di affermare che anche fuori dell'U.R.S.S. può esistere il socialismo, come pare abbia detto apertamente Lombardi, a nome dei centristi, a Pietro Nenni.

Se ne ha d'altra parte una conferma nello stesso comunicato di stasera dove si legge che « la direzione del partito si augura che la gravità della situazione che si è creata induca i dirigenti di Belgrado a rivedere la loro posizione » e dove inoltre si riconosce che « i dirigenti medesimi del governo di Belgrado hanno in passato valorosamente combattuto » per gli ideali socialisti: questo vuol dire che neppure Nenni è riuscito a convincere tutti i compagni della direzione a scomunicare irrevocabilmente Tito. Si sa che invece i comunisti lo dichiarano un traditore « da sempre ». Renato Mieli ha scritto che fin dal tempo della resistenza Tito trescava con gli occidentali. Si è arrivati a stampare che non è stato Tito a combattere i tedeschi in Jugoslavia, ma che il Paese è stato liberato dalle truppe sovietiche, mentre Tito si occupava soltanto di tramare e tradire.

La direzione del partito socialista italiano, come si è visto, non ha invece avuto il coraggio di dare a intendere alla propria base questa versione troppo disinvolta: difficilmente credibile, avrebbe forse avuto un effetto contrario al desiderato. I comunisti ammettono che questo rischio esiste e spiegano che infatti la maturità ideologica dei compagni socialisti lascia molto a desiderare: ma questa precisamente è la ragione per la quale i comunisti possono temere che il contagio titoista si diffonda, se non in casa loro, almeno in casa dei parenti più prossimi.

Vittorio Gorresio

I prezzi del pane nelle province italiane

Roma, 10 novembre.

In seguito al provvedimento adottato recentemente dal Consiglio dei ministri i comitati provinciali per i prezzi hanno stabilito i nuovi prezzi del pane nelle rispettive provincie. Riferiti allo stesso tipo di farine, sono attualmente in vigore prezzi con le seguenti differenze, almeno rispetto al prezzo praticato prima del 15 ottobre: Piemonte L. 5,2 in media; Liguria 7,5; Lombardia 9 (Milano 15); Tre Venezie 4; Emilia 5,6; Toscana 4,3; Marche 3,7, Umbria 6, Lazio 6,7; Abruzzi e Molise 4; Campania 5; Puglie 8,8; Basilicata 3; Calabria 7,6; Sicilia 4,5; Sardegna 10. Non sono avvenute variazioni in una decina di provincie.

Una dichiarazione di Truman

Il prezzo dell'oro non verrà aumentato

Washington, 10 novembre.

Il presidente Truman nel corso della consueta conferenza stampa ha dichiarato che, a quanto constava a lui, non vi erano state in Russia altre esplosioni atomiche dopo quella del settembre. Egli ha quindi aggiunto di sperare in un miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica. In seguito a ulteriori domande sull'argomento, egli ha detto che per via diplomatica si sta facendo ogni sforzo per migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica.

In merito al prezzo dell'oro, ad un giornalista che gli chiedeva di confermare le voci correnti a Washington su un probabile aumento del prezzo del prezioso metallo, Truman ha risposto che la cifra di 35 dollari per oncia, fissata nel 1934 non verrà mutata per tutto il tempo in cui egli sarà presidente.

Com'è noto, Canadà e Sud-africa che producono oro, ne hanno spesso chiesto l'aumento del prezzo.

La Camera di Commercio italiana ed alcuni funzionari dell'Ambasciata italiana di Washington inizieranno il 15 novembre prossimo discussioni con l'ufficio del tesoro degli Stati Uniti su alcune modificazioni dei regolamenti, intese a facilitare le importazioni italiane negli Stati Uniti.

Navi in pericolo nel porto di Liverpool (Telefoto)

Gigantesco incendio nel porto di Liverpool

Diecimila tonnellate di gomma fusa dilagano per i docks e nel mare - 400 pompieri all'opera
Crollano 8 gru - Navi in pericolo - Due miliardi di danni - Sospetto di dolo; un'inchiesta governativa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 novembre.

Un terribile incendio è scoppiato la scorsa notte nei depositi di gomma dei docks del porto di Liverpool. I pompieri, convenuti da tutte le parti dell'Inghilterra e del Galles, sono riusciti ad impedire che si propagasse ai vastissimi docks del legname della vicina stazione ferroviaria, ma non hanno ancora potuto domare le fiamme. E' uno spettacolo terribile e affascinante.

Quest'oggi un lago di lava bollente formato dal caucciù fuso dalle fiamme è colato stendendosi per oltre mezzo chilometro, invadendo le strade che collegano i magazzini. Infine in massa vischiosa è scivolata in mare formando una superficie cupa e ribollente; sei piroscafi pompano acqua su questa melma che copre le acque.

Le prime fiamme furono viste uscire ieri alle 11,15 dal dock Gladstone n. 2, dove erano immagazzinati quantitativi enormi di caucciù grezzo, migliaia di litri d'olio di lino, balle di cotone, automobili e macchinario industriale, tutto pronto per l'esportazione. In pochissimi minuti il fuoco si propagò, scaturirono verso il cielo come razzi enormi lingue rossastre, rese quasi cupe dal fumo densissimo che formava una cortina alta più di duecento metri. In un polo d'oro uno dei più grandi docks del mondo, lungo 400 metri e largo 30, era un inferno. Ieri notte la camera di controllo dei pompieri dichiarava: « E' un incendio incontrollabile ». Ancor oggi le fiamme ricordano i giorni terribili del «blitz». Cinquantadue pompe e più di quattrocento pompieri, venuti da dodici città, hanno lavorato ad isolare le fiamme per salvare i docks vicini. Dopo quindici ore di esplosioni e di fiammate, nel magazzino dei caucciù cinque porte di ferro sono state cotte dal fuoco e poi fuse. Diecimila tonnellate di gomma si sono trasformate in fiume ardente e oggi pareva di contemplare lo Stige fumante. I pompieri hanno eretto delle dighe di sabbia per arginare la lava; ma un'ora dopo la melma bollente aveva superato le dighe, lenta, nera, viscida, puzzolente, scoppiando in belle che si spiccano isolate con un effetto di materia purulenta.

I 150 scaricatori del porto specializzati in salvataggi, hanno salvato quello che hanno potuto delle centinaia di automobili e delle decine di migliaia di tonnellate di cotone che si trovavano al pianterreno dei magazzini attigui; tutto ciò che era ai piani superiori ha dovuto essere abbandonato perchè circondato dalle fiamme.

Sul mare, gli equipaggi, nudi fino alla cintola, come se invece di essere nel brumoso porto di Liverpool fossero a Singapore, hanno lavorato come forsennati per portare in salvo le loro navi. Dei rimorchiatori, i pompieri puntavano cento getti concentrati sull'edificio in fiamme.

Alle prime ore dell'alba, il tetto del grande dock crollò, travolgendo i piani di cemento dei quali sono rimasti soltanto più gli scheletri di ferro contorto. Poco dopo, otto delle grandi gru, capaci di sollevare carichi di 20 tonnellate, crollavano sui resti dell'edificio; una cadde a pochi metri dalla stanza di controllo dei pompieri. Intanto sei piroscafi erano riusciti ad allontanarsi dalla zona pericolosa.

Ma quando il giorno è penetrato di nuovo nell'area del densissimo fumo, i quattrocento pompieri si sono trovati a doversi muovere nel fiume della melma in cui affondavano fino al ginocchio. Quattro vigili del fuoco rimasero prigionieri delle fiamme, una squadra di soccorso li trasse in salvo quando già erano privi di sensi.

Questa sera il Comando dei pompieri annunciava che la battaglia contro le fiamme era stata vinta, in quanto si era riusciti a circoscriverle. Ma i danni già superano, ad un primo calcolo, i due milioni di sterline. E le autorità temono che le cause dell'incendio non siano state accidentali.

Un alto funzionario della polizia scientifica è stato già inviato dal Ministro dell'Interno a Liverpool, per svolgere un'inchiesta.

c. m. f.

La sede del Fronte Nazionale distrutta dal fuoco a Parigi

Quattro morti - Drammatico salvataggio di 200 impiegati

Parigi, 10 novembre.

Un terribile incendio ha distrutto, oggi pomeriggio, un palazzo di 8 piani dove hanno sede le organizzazioni del Fronte Nazionale e diversi altri movimenti di estrema sinistra. Il fuoco si è dichiarato, alle 15,30, in una sala di montaggio cinematografico nel primo sottosuolo dell'immobile e dalla cabina di proiezione ha subito raggiunto i piani superiori sicchè tutto il palazzo era rapidamente preda delle fiamme. I pompieri di 4 caserme sono subito intervenuti e hanno evacuato dalle finestre, perchè la scale erano impraticabili e persino molti impianti erano crollati, i 200 impiegati circa che lavoravano nelle organizzazioni citate. Alla fine, quattro persone mancavano all'appello e i loro cadaveri sono stati ritrovati carbonizzati in mezzo alle macerie. Tra i feriti figura anche il deputato De Chambrun.

Assegnazione ai combattenti della croce di guerra

Roma, 10 novembre.

Saranno presto approvate le modalità per il computo delle campagne di guerra in relazione allo svolgimento delle operazioni belliche avvenute tra l'11 giugno '40 e l'8 maggio '45. Avranno diritto a tale computo coloro che parteciparono a queste operazioni sia nel territorio metropolitano in qualità di combattenti non solo dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, ma anche della milizia fascista nonchè i funzionari civili militarizzati.

Per ottenere tale diritto gli interessati dovranno aver prestato servizio di guerra almeno per tre mesi per ogni anno solare, anche se non consecutivi. Il diritto verrà senz'altro riconosciuto ai decorati al valore militare, ai feriti e mutilati in operazioni di guerra, a coloro che furono fatti prigionieri nonchè ai partigiani combattenti, feriti e mutilati nella guerra di liberazione e ai rappresentanti qualificati nei comitati di liberazione. Si apprende infine che è stato prorogato al 30 giugno '50 il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione della croce al merito di guerra ai militari che hanno preso parte alle operazioni di guerra '40-45.

Ci sarebbe un accordo tra Bidault e De Gaulle?

La notizia lanciata da un giornale di destra definita dagli interessati mostruosa e falsa

Parigi, 10 novembre.

(M.) Un articolo pubblicato stamane da un quotidiano di destra ha messo a rumore il Parlamento: assicurava il giornale che un accordo segreto lega Bidault a De Gaulle. Il capo del governo si sarebbe impegnato verso il generale a porre la questione di fiducia in caso di difficoltà per essere rovesciato nelle condizioni previste dalla Costituzione per lo scioglimento della Assemblea nazionale; poi aperta la nuova crisi Bidault dovrebbe provocare da parte del M.R.P., di cui è capo, rivendicazioni tali da rendere impossibile la formazione di un altro governo; comunque provocarne la caduta se venisse egualmente costituito al fine di rendere inevitabile il ritorno dinnanzi agli elettori. Un compromesso sarebbe inoltre intervenuto tra Bidault e De Gaulle a proposito della nuova legge elettorale da far votare dal Parlamento. In compenso del suo appoggio al generale per provocare lo scioglimento dell'Assemblea, il M.R.P. otterrebbe da De Gaulle un aiuto da un certo numero di deputati amici di Bidault in occasione delle prossime elezioni.

Negli ambienti del Presidente del Consiglio, in quelli del M.R.P. e del partito degaullista viene data una voce lanciata stamane una smentita formale qualificandola una « mostruosità » e un « falso » ma nei corridoi dell'Assemblea nazionale non si esclude va assolutamente che qualche cosa ci potrebbe essere. E' certo infatti che Bidault ebbe lo scorso inverno un incontro di riconciliazione col generale e che in un discorso recente pronunciato a Cherbourg ebbe parole di amicizia verso di lui. D'altra parte Bidault è anche maltrattato assai spesso dai giornalisti degaullisti. Il generale dirà personalmente ciò che pensa della bomba di oggi lunedì prossimo in una conferenza stampa.

Radio e armi scoperte in casa d'uno studente

Bari, 10 novembre.

Nell'abitazione dello studente Umberto Lubisco, di 23 anni, che frequenta il quarto anno di ingegneria, i carabinieri hanno scoperto una radio trasmittente di marca tedesca e un piccolo arsenale, consistente in pistole automatiche, bombe a mano, pistole a tamburo, oltre a 30 chili di tritolo, 2 chili di ballistite, una grande quantità di gelatina alla nitroglicerina e caricatori di colibri diversi. Lo studente, tratto in arresto, viene ora sottoposto a stringenti interrogatori.

La nomina di Einaudi a professore emerito

Roma, 10 novembre.

Il Capo dello Stato Luigi Einaudi, già titolare all'università di Torino, sarà nominato professore emerito. Le necessarie procedure al riguardo sono già in corso di perfezionamento.

Si intensifica l'azione nel campo economico

Colloqui di De Gasperi coi Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura - Gli industriali si pronunciano per il mantenimento dell'attuale livello dei prezzi - Un memorandum degli statali al governo

Roma, 10 novembre.

Un memorandum è stato presentato questa sera dall'organizzazione degli statali aderenti alla F.I.L. al ministro Giovannini. Esso contiene due richieste fondamentali: un acconto immediato sui miglioramenti economici attualmente in discussione e la sistemazione nei ruoli transitori del «piccolo esercito» di 90 mila avventizi. L'on. Giovannini ha preso atto delle richieste e per quanto riguarda il secondo punto, ha assicurato il maggiore interessamento presso i colleghi del Gabinetto affinchè venga accelerato l'esame dei provvedimenti relativi. Sull'acconto sarebbe stato meno esplicito, sottolineando le difficoltà di soddisfare la richiesta dal momento che la legge per gli adeguamenti non ha ancora superato lo stadio dell'esame in sede di commissione presso il Senato.

I problemi del lavoro, come si vede, incombono sempre più. Convinto della necessità di studiarne con la maggiore sollecitudine le soluzioni, soprattutto in vista della stagione invernale, De Gasperi ha avuto stamane al Viminale una conversazione durata oltre due ore con gli on.li Fanfani e La Pira. Nel corso di essa si è discusso sulle varie provvidenze da attuare per assorbire le più larghe aliquote di disoccupati.

E' stato peraltro considerato il duplice aspetto del problema, giacchè per gli organi governativi non si tratta soltanto di avviare al lavoro il maggior numero possibile di disoccupati, ma altresì di assicurare la più vasta assistenza possibile al massiccio contingente di lavoratori che, purtroppo, non potrà essere assorbito.

Gli stessi problemi hanno costituito il tema dei colloqui tra il Presidente del Consiglio e i Ministri del Tesoro e della Agricoltura. Con Pella, che dirige ormai tutti i più delicati organismi economici del Paese, si sono considerati gli sviluppi della politica creditizia e i limiti che ad essa impone la necessità di evitare fenomeni inflazionistici. L'esperienza fatta in molti Paesi europei, e particolarmente in Gran Bretagna, dimostra che la politica di pieno impiego della mano d'opera è fatalmente vincolata all'esigenza inderogabile della difesa della moneta. Mostra di rendersene conto lo stesso on. Di Vittorio, il quale, in un'intervista all'organo del suo partito, parlando della politica degli investimenti, ha osservato che questi debbono essere orientati in modo da creare nuovi redditi.

Per quanto non siano ancora noti i risultati della riunione svoltasi alla Confindustria tra i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria per l'esame dei problemi derivanti dalla svalutazione della sterlina, De Gasperi e Pella hanno esaminato gli orientamenti probabili della politica industriale. Tali orientamenti del resto sono stati precisati in serata e possono così riassumersi: riduzione dei costi di produzione, specialmente per le industrie esportatrici, ciò che potrebbe realizzarsi con un alleggerimento fiscale che riequilibrerebbe la situazione della nostra industria in confronto a quella straniera; mantenimento dell'attuale sistema dei prezzi affinchè non si determinino pericolose forme di rincorsa tra prezzi e salari. Evidentemente gli industriali tendono a bloccare questi ultimi, e ciò del resto è emerso durante le trattative interconfederali, che domattina saranno dedicate ai problemi della disoccupazione.

Il colloquio De Gasperi-Segni è stato imperniato sui tempi di attuazione della riforma fondiaria. Al riguardo è da segnalare che all'inizio della prossima settimana, e cioè martedì 15, il Vice-Presidente del Consiglio, Piccioni, riunirà l'apposito comitato interministeriale, dopo il che molto probabilmente sarà insediata la commissione tecnica governativa, composta da diciotto tra economisti, tecnici e agricoltori delle varie regioni d'Italia. Tale commissione assisterà il comitato interministeriale nella stesura del progetto definitivo di riforma da sottoporre al Consiglio dei Ministri e quindi al Parlamento.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Non è improbabile che venga in discussione anche il progetto Vanoni per il riordinamento della finanza locale. In esso sono previsti aumenti di varie voci dell'imposta di consumo. Per il vino la progettata maggiorazione è di lire 2 il litro per i comuni con popolazione non eccedente i 10 mila abitanti, di 4 lire per quelli con popolazione fino a 60 mila abitanti, e di 7 lire per quelli con oltre 60 mila abitanti.

Per l'energia elettrica l'imposta di consumo verrà aumentata da lire 0,45 al Kwh a lire 10. Sul gas illuminante e da riscaldamento l'aumento progettato va da lire 0,05 a lire 1,50 al metro cubo. Numerose altre voci delle imposte comunali subiranno aumenti, e tra esse quella sulle insegne luminose (aumentata 30 volte), sulle domestiche (40 volte), nonchè sui pianoforti, cani di lusso, biliardi, ecc.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Perchè non è stato risolto il problema del centro cittadino

Il piano regolatore edilizio e gli ostacoli alla ricostruzione

I 28 divieti del Comune - La speculazione sulle aree sinistrate - La costruzione dei grattacieli

Nella precedente seduta del Consiglio comunale, un rappresentante dell'opposizione — l'avv. Roberto Cravero — ebbe ad affermare: «Torino sopporterà per molti decenni le conseguenze di un deplorevole voto contrario alle esigenze urbanistiche dello sviluppo cittadino (era in discussione il problema del «grattacielo» di via XX Settembre angolo corso Matteotti). E ancora a parte dovrebbero essere considerate le questioni urbanistiche connesse con la difesa di quelle caratteristiche ambientali dell'architettura torinese nota ed apprezzata in tutto il mondo».

L'affermazione, indubbiamente grave, era corredata da una serie di dati di fatto che prospettavano sotto una singolare luce il dibattutissimo problema della ricostruzione edilizia. L'argomento merita di essere approfondito e di essere visto su di un piano più generale: solo in tal modo potrà essere valutato esattamente il significato della discussione tuttora in corso sulla opportunità o meno di costruire case alte (dire grattacielo sarebbe ridicolo nel centro di Torino).

E' tornato sul tappeto per la annosissima volta il problema del piano regolatore edilizio. Fu appunto per rispettare tale piano, o le modifiche che ad esso si intendeva o si prevedeva di apportare in un futuro più o meno remoto, che molti proprietari di case sinistrate non poterono ricostruire. Quando costoro presentarono un progetto in Municipio si sentirono rispondere: «No, qui non si può più costruire: a questo punto il piano regolatore prevede una variante, una slargo, un allineamento con gli altri edifici, una piazza, ecc.». Ed il progetto veniva bocciato con una formale deliberazione che impediva il usufruire dell'area su cui sorgeva la casa sinistrata. Ventotto sono state, dalla liberazione ad oggi, quelle deliberazioni di «blocco», per parlare soltanto del centro.

Tra le zone più colpite si possono segnalare: via Palazzo di Città, via della Rosine, via Po, via Belfiesle, via Botero, via Nizza, la zona compresa fra via Palazzo di Città e la Dora, via Garibaldi.

Tutto ciò sarebbe stato normale e logico — sostiene l'avv. Cravero — se il Comune, oltre a «bloccare» determinate aree, si fosse preoccupato di variare sollecitamente le modifiche al piano regolatore che si riferiscono alle aree suddette. Ma di questo nulla è stato fatto, e la ricostruzione ha inevitabilmente ristagnato. In queste condizioni i proprietari hanno ritenuto di dover difendersi di quanto possedevano. Solo in via Po trentadue furono i proprietari che si trovarono in queste condizioni, come fece rilevare lo stesso avv. Cravero in Consiglio. In via Garibaldi sono stati 27, 11 in via S. Maria, via Botero e via Stampatori, tutti quelli di via Belfiesle meno uno, tutti meno due quelli di via Palazzo di Città.

Agli antichi proprietari — secondo quanto ha affermato l'avv. Cravero nella seduta del Consiglio comunale — sono in alcuni casi subentrati gruppi di speculatori i quali sono riusciti ad ottenere dal Comune concessioni illegittime o hanno addirittura cominciato a costruire senza alcun permesso e contro la volontà del Comune stesso. Da ciò è nato il fenomeno dei «grattacieli». E il Comune è dovuto intervenire caso per caso per limitare il danno che deriva alla urbanistica della città e allo stesso piano regolatore che si voleva impostare per il futuro.

Ci è riuscito solo in parte, e continuamente si trova dinanzi a nuove violazioni delle norme stabilite. A tal punto che nelle deliberazioni consimili (come per quella del grattacielo» di corso Matteotti e via XX Settembre) si è fatto ricorso a clausole come questa: «le costruzioni già abusivamente eseguite od in corso si intendono intraprese a totale rischio della società proprietaria, fatta salva ogni responsabilità dell'amministrazione civica anche per quanto riguarda i diritti di terzi».

A proposito di tali violazioni — osserva l'avv. Cravero — si potrebbe citare il caso delle «sporgenze» che si costruiscono a partire dal primo piano, su tutta l'ampiezza dei fabbricati: sarà appena necessario notare che ciò contrasta con la concessione ottenuta dal Comune, secondo la quale si poteva sfruttare lo spazio in altezza come corrispettivo degli arretramenti previsti. Con le «sporgenze» l'arretramento scompare o viene ridotto di molto.

Le conseguenze di questo stato di cose sono tutt'altro che lievi. Zone tradizionalmente destinate ad abitazione sono state sottratte alla cittadinanza, poichè in questi «edifici alti» potranno trovar posto unicamente uffici o alloggi di lusso. Non solo, ma si è venuto a creare nella zona centrale della città un artificioso squilibrio nella valutazione delle aree, per cui quando il Municipio vorrà porre in atto — sulla base del nuovo piano regolatore — il risanamento di quella zona, si troverà dinanzi a così gravi spese di esproprio che dovrà rinunciarvi.

Aspro dibattito al Consiglio Comunale

Approvata la costituzione di una società per l'Aeroporto

La delicata questione dell'opportunità o meno del progettato grattacielo in piazza Solferino — in vista della [illegible] i consiglieri [illegible] pronti nella «busetta» grafici e disegni — non è stata [illegible] nella seduta di ieri sera. L'ing. Canova ha proposto infatti di rinviarla fino al ritorno dell'on. Casalini in Consiglio comunale; il tutti hanno concordato.

L'avv. Zini ripropone però immediatamente un altro non meno delicato argomento: quello dell'aeroporto. Il consigliere liberale solleva i soliti dubbi sulla convenienza e legittimità di una Società azionaria per la gestione dell'aeroporto.

Aggiunge l'avv. Chiarioni: «E' opportuno creare un'anonima per un'opera la cui esecuzione è ancora incerta?». «E' vero — incalza l'avv. Zini — che il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittima la occupazione provvisoria dei terreni necessari?».

«Anche se fosse vero quanto sembra [illegible] l'avv. Zini — si alza a dire il sen. Negarville — non vedo perchè il Consiglio comunale non dovrebbe continuare a prepararsi a risolvere, dibattendolo, il problema».

Il prof. Grosso [illegible] di continuare a discutere sul merito da adottare per la realizzazione dell'aeroporto: società o sussorio? il sen. Castagno lo interrompe violentemente accusando la minoranza di sabotaggio: il prof. Grosso reagisce altrettanto energicamente: corrono parole dure. Tutte le parti guardano al facente funzione di Sindaco. Finalmente l'ass. Signorini si decide a dichiarare «fuori argomento» il consigliere democristiano.

Grosso: «Se per poter discutere decentemente, c'è bisogno di aspettare il ritorno del [illegible] come presidente, meglio aggiornare subito».

Signorini: «Queste sue parole potrebbero essere interpretate come oltraggio a me, nella mia figura attuale di pubblico ufficiale».

L'atmosfera si scalda. Il prof. Grosso riprende la parola. L'[illegible] delegato avv. Signorini [illegible] interrompe, ancora «perchè fuori argomento». Grosso va avanti lo stesso e conclude — tra i rumori dell'assemblea — in poche parole chiedendo il rinvio della discussione.

Le acque si sono andate nuovamente calmando e l'avv. Colla può sostenere tranquillamente la tesi dell'opportunità di formare senz'altro una Società che contempli intanto ad occuparsi delle pratiche amministrative e internazionali. Per l'avv. Cravero, invece, dato che un ente come l'Unione Industriale sembra essersi ritirato dall'impresa, sarebbe opportuno che l'amministrazione comunale si pronunciasse a favore del consorzio pur, anche per la sorveglianza dell'[illegible] tutoria, [illegible] piena [illegible] di aerei e [illegible] ministrazione. Analogamente concluse l'avv. Peyron.

Dopo ore di discussione, la minoranza vota compatta per una proposta [illegible] di rinvio della deliberazione della creazione di una Società per l'aeroporto; altrettanto compatta, la maggioranza ha naturalmente la meglio.

Conseguentemente, si vota: il gruppo democristiano si astiene; molti della minoranza, in sede di dichiarazione di voto, motivano la loro opposizione; è approvata a maggioranza (27 voti), la creazione di una Società anonima per azioni per l'Aeroporto. Analogamente, viene approvato lo Statuto sociale proposto, la partecipazione del Comune alla Società con un primo [illegible] di [illegible] lire.

Si è concluso in Appello il processo dei veleni

Riconfermati al dott. De Giorgis gli otto anni di reclusione

Il processo in Appello di Alfredo De Giorgis s'è svolto nell'aula della Corte d'Assise, non per ragioni di capienza. Si presumeva infatti molto pubblico e fu scelta l'aula più capace. Forse questa destinazione dell'aula dell'Assise con relativa gabbia influì sul De Giorgis, il quale si tenne lontano dal processo, il cui esito pareva incerto a poterlo concludersi in un immediato prelievo di cattura.

La cosa è passata ben diversamente: il collegio ha confermato la sentenza del sessuplo omicidio colposo, con gli otto anni inflittigli, con la diminuente della semi-infermità mentale, del Tribunale di Alessandria, otto anni ridotti a sei da un condono luogotenenziale.

Il pubblico nell'udienza antimeridiana era scarso, ma si fece più numeroso nel tardo pomeriggio nell'attesa della sentenza. La tragedia di Villa Clorio s'era ridotta a un gioco di previsioni per cui non occorrevano [illegible] lumi nè da parte della difesa nè della P. C.

Però sintomi che il sentenza di Alessandria sarebbe stata confermata se ne ebbero durante il due udienze, per quanto fosse proprio contro questa sentenza [illegible] giudici alessandrini che a suo tempo era insorta la Procura Generale di Torino. Alcuni spunti polemici dell'avv. Bolgeo di P. C. sulla detta sentenza erano stati per tre o quattro volte stroncati dal Presidente Ruggero e allora furono facili i pronostici.

In mattinata l'avv. Ugo Silvestri di Genova aveva concluso la sua calda arringa di P. C. trattenendosi particolarmente sulla causale del delitto, e a lui aveva fatto seguito il collega avv. Bolgeo di [illegible] sulla personalità tortuosa e simulatrice dell'imputato.

— Fu lui a dare il grido d'allarme — ha detto Bolgeo — il falso allarme: tutti avvelenati dal galletto mangiato la sera precedente! Ne mangiarono, oltre le sei vittime, il De Giorgis e il [illegible] Cellerino.

Come questi due si salvarono è semplice per la P. C. Se la cavarono perchè De Giorgis ribbrò di ingoiare il presunto antidoto (e [illegible] meglio di lui sapeva che quello non era l'antidoto) e perchè il Cellerino al mattino per tempo lasciò Villa Clorio per andare al lavoro ad Alessandria. Su questa cena, l'ultima della disgraziata famiglia, gli avvocati Silvestri e Bolgeo parlarono complessivamente circa sei ore.

Breve, vigorosa, appassionata la la difesa dell'avv. Zacchia di Genova.

— De Giorgis — ha detto l'oratore — non è l'uomo che ha ucciso il suo figlioletto, i genitori, la moglie. No, no. E' l'uomo, come ha detto il perito psichiatra Ferzio, che si crede più di quello che è, ed io sono pure di questo parere. De Giorgis è un isterico ma non è un simulatore. E' stato una vittima di circostanze più grandi di lui. Sarà un disgraziato, ma non un delinquente capace di sterminare la sua famiglia. Perchè la morale gli dava fastidio, perchè gli piaceva l'Anna Princa [uomini senza peccato scagliano la prima pietra] doveva uccidere tutti i suoi familiari?

L'oratore, visto il buon vento, ha accelerato i tempi della sua arringa ricordando che si trattava della vita di un uomo il quale dalla condizione di contadino era assurto a conquistare tre lauree. Ogni indagine sulla sua vita e sulla sua disgrazia è stata fatta e dolo non è risultato perchè dolo non ci fu.

La brevità dell'arringa ha dato modo al collegio di pronunciare la sua sentenza la prima sera. Ritiratisi i giudici alle 20.30, ricomparvero alle 21.45 colla sentenza. La folla l'ascoltò in silenzio, ma la tragedia di cascina Clorio rimase colle sue ombre.

Salvo ricorso in Cassazione del P. G. la sentenza entrerà in giudicato.

Continuano gli incidenti stradali

Un'altra auto investe e fugge

Un nuovo delittuoso episodio è accaduto a Villafranca. Stefano Cocero, l'altra sera verso le 19, mentre attraversava la strada, veniva investito da una macchina che, invece di fermarsi, proseguiva la corsa riuscendo a fuggire. Un passante ha potuto però rilevare sommariamente il numero della targa. Sono in corso indagini per l'identificazione. Il Cocero, che ha riportato una frattura ed altre ferite, è stato ricoverato all'ospedale civile di Villafranca.

Meno grave, ma non meno significativo per documentare la preoccupante indisciplina stradale, è l'incidente accaduto ieri mattina in piazza Carlina. Matilde Balsamo, di 60 anni, abitante in via Sant'Ottavio 8, verso le 11 si trovava ferma ad un banco di verdura per fare acquisti. Improvvisamente sbucava un ciclista — Giovanni Rossi, abitante in via Giordano Bruno 333 — che la investiva in pieno, rovesciandola e ferendola alla zona sopracigliare sinistra e abrasioni multiple.

Ieri, alle 17.30, nei pressi della borgata Tastona di Moncalieri, la signora Caterina Veglia fu Giuseppe, di 63 anni, abitante in Moncalieri, mentre attraversava lo stradale di Genova veniva investita dal camioncino targato AL-20503 guidato dall'autista Marcellino Carlo fu Secondo, di 22 anni, di Villastellone.

L'investita, che riportava la frattura della gamba destra e ferite lacero-contuse alla testa e in varie parti del corpo, veniva trasportata dallo stesso investitore all'ospedale civile di Santa Croce di Moncalieri, ove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Arrestato ieri il complice dell'ergastolano Spernazzati

La Squadra Mobile ha proceduto ieri al fermo del quarantenne Anselmo Pirella fu Giovanni, per cui riconosciuto complice dell'ergastolano Spernazzati fuggito, come è noto, dall'ospedale delle Molinette dove era ricoverato.

E' morta la mamma del segretario della C.G.I.L.

Ci telefonano da Roma che ieri ha cessato di vivere la mamma dell'on. Giuseppe Di Vittorio, signora Rosa Terrico; era nata a Cerignola nel 1866. La conferenza che l'on. Di Vittorio doveva tenere al teatro Alfieri è stata rinviata.

Differito il processo del «Santa Susanna»

Il processo per querele e controquerele, conseguenti alla polemica sorta dopo il tragico epilogo del volo del «Santa Susanna», che doveva essere celebrato ieri dinanzi al Tribunale di Biella, è stato, su richiesta del P. M., rinviato a mercoledì prossimo. Il rinvio è stato originato dal fatto che alla querela sporta da don Vernetti e dall'avv. Boglietti contro il settimanale «Eco di Biella» ed il finanziatore del «raid» Eugenio Faudella per una pubblicazione dal predetti ritenuta calunniosa, aveva fatto seguito una controquerela di quest'ultimo con ampia facoltà di prova, che ancora doveva essere istruita. Inoltre, per l'evidente connessione dei fatti in base all'art. 45 c. e del C.P.P. i tre procedimenti conseguenti alle citazioni in giudizio dovevano essere riuniti in uno solo. Mercoledì prossimo dovrà infine essere risolto l'ultimo problema: quello della competenza del Tribunale, poichè i fatti che hanno causato il processo sono avvenuti non solo a Biella ma anche a Torino (intervista di don Vernetti a «l'Unità»)

Letture dantesche. — Alla Pro Cultura Femminile, affollatissima, il dott. Giacomo Negri ha iniziato ieri il suo corso di dizione e illustrazione della «Divina Commedia», con i primi due canti del «Paradiso». Dopo un ampio discorso introduttivo, la recitazione appassionata, calda e colorita del Negri ha suscitato come sempre cordiali consensi e applausi.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA LOMBARDI, piazza Castello 20. La importante e ricca esposizione del grande assortimento di tappeti persiani originali e [illegible] è aperta [illegible] ore 10-13 15-20 ogni giorno fino a domenica 13. Tappeti persiani di qualità superiore e di smagliante bellezza [illegible] vecduti all'asta da lunedì in alle ore 17 con quelle solite garanzie che danno completa tranquillità all'acquirente.

COMUNICATO. La fortuna arride in casa acquistando Lanoffx, macchina casalinga per tutti gli indumenti a maglia, ultimo modello L. 32.000, ovvero l'Elettromaglia calze Guaranteed modello Nylon, ottima fonte guadagno L. 28.000. Insegnamento gratis. *Guarnero Ornella, via Monte di Pietà 16, Torino.* Macchine per maglieria ed affini.

SENZA INCERTEZZA e con ducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Doria 4.* Consegna gratuita in provincia.

LONDONSTYLE vi offre il mezzo migliore per affrontare le giornate di pioggia impermeabili «London style», pratici, eleganti, di lunga durata, per uomo signora e bambini. Classe e garanzia. *London style, via Pietro Micca 12, Torino.*

MOBILI eleganti e comuni a pagamenti rateali fino a 30 m troverete al *Mobilificio Lombardo, v. Campana 15 ang. Pr Tamm.*, t. 61-300

CASA DEL SALOTTO. Divani-letto, solo matrimoniali, poltrone-letto, salotti, *Prodotto, c. G. Cesare 45.*

MOBILIFICIO SAN SALVARIO, via Nizza 25. Assortimento camere sale tinelli. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Prima nazion. - 8,10: Canzoni - 11: Musiche richieste - 11,50: La radio per la Scuola media - 12: Trio - 13,15: Quarti giovani - 13,35: Parobà Torino 3 Torino - 16,45: Ritmi - 18,30: Incontri musicali - 19,50: Novità di teatro - 14,21: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Chiarra - 18: «La pensione ridicola», commedia lirica di Felice Lattuada - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,35: Motivi di successo - 21: Impresa Italia - 21,30: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini - 23,20: I Notturni dell'Talgonio (serie letteraria).

Rete rossa. - 13,26: Orchestra - 13,53: Solisti celebri - 14,20: Orchestra - 14,53: Cronache cinematografiche - 15,14: Fiabe sul mondo - 15,51: Previsioni del tempo - 17: Musica brillante - 17,30: Fantasia folcloristica - 18: Musica da ballo - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Internazionale Marconi - 19,46: Musica sinfonica - 21,23: «Notizie alla ribalta» - 21,45: Documentari giornalistici - 22,10: Orchestra - 22,50: La sedetta della settimana - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

massima +14,3; minima —0,8; media +10; umidità 57%; pressione 720; venti meridionali; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: cielo nuvoloso per nubi prevalentemente medie; visibilità discreta; venti al suolo deboli vari; temperatura media stazionaria.

Arrestato per furto di cavi telefonici

Ieri mattina, in corso Regina Margherita, la Squadra Mobile ha arrestato Giuseppe Ughetto di 24 anni, abitante in via Bellezia 30, per furto di cavi telefonici.

Il giovane, che è stato riconosciuto da un agente in borghese, è stato trovato in possesso di una bicicletta sulla quale aveva caricato una bobina di cavo telefonico.

Ughetto, che è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, ha confessato di aver rubato il cavo in via Nizza.

Per il delitto di Villarbasse un uomo fermato alla frontiera

I sospetti sorti da una voce - Nessun elemento concreto a suo carico

Il mese scorso avvenne in una casetta solitaria poco lontana da Villarbasse un atroce delitto. Il contadino Giuseppe Ughetto era stato trovato ucciso nella sua vigna: era stato colpito ripetutamente al capo con il dorso di una scure che la polizia rinvenne su un mucchio di fascine. L'assassino, penetrato in casa, aveva messo tutto a soqquadro nella ricerca affannosa di denaro: ma senza alcun risultato, poichè il pensito del contadino era ben magro assetto.

Le indagini subito iniziate dalla Squadra Mobile e continuate dai carabinieri di Rivoli, raccoglievano un solo elemento positivo: un uomo sulla trentina, biondo, era stato visto dirigersi con una scure in spalla la sera precedente la scoperta del delitto verso la zona ove si trova la casa dell'Ughetto. Ma i connotati troppo vaghi non permettevano una identificazione.

Lo seguito, però, una voce cominciava a circolare insistentemente nella zona: che cioè un operaio emigrato in Francia una decina di mesi prima era stato visto tra Rivalta e Villarbasse nei giorni del delitto. Poi, così misteriosamente come era comparso, l'individuo si era dileguato. La moglie di questo operaio è una giovane lavoratrice abitante in Rivalta e dipendente di una fabbrica di tessuti. Essa si impressionava vivamente delle voci infamanti sul conto di suo marito e si rivolgeva al sindaco del paese dichiarandogli che il suo uomo non si era mai mosso dalla Francia e mostrando anzi le lettere che egli le aveva inviato.

Individuata la persona che per prima aveva fatto circolare la voce, e che anzi andava ripetendo di avere scritto con i propri occhi l'operaio nella zona del delitto, il sindaco lo chiamava e, in presenza della moglie del sospettato, lo pregava di ripetere quel racconto che egli con tanta dovizia di particolari diffondeva. L'uomo dopo alcune tergiversazioni, confuso, confessava a perdere la sua sicurezza e a imbrogliarsi: infine ammetteva di non avere assolutamente visto l'operaio se non dieci mesi prima, quando cioè aveva lasciato il paese per emigrare in Francia.

Nel frattempo però l'autorità inquirente, ignorando questa chiarificazione aveva decisamente fissato i suoi sospetti proprio sull'operaio tanto più che i suoi precedenti erano piuttosto burrascosi. Ne conseguirono rapidi telegrammi di ricerca venivano diramati ovunque e specialmente ai posti di frontiera con la Francia. In effetto il giorno 7 l'operaio veniva fermato dai carabinieri a Claviere mentre tranquillamente, come un normale viaggiatore fornito di regolari documenti, entrava in Italia. Egli era trasferito alle carceri di Susa e successivamente alla Questura di Torino a disposizione del funzionari che conducono l'inchiesta. La posizione dell'operaio verrà attentamente vagliata, ma fin d'ora sembra effettivamente egli sia estraneo al fatto.

SPETTACOLI

AL REPOSI: *Il principe delle volpi*, di H. King

Tratto da un romanzo di Samuel Shellabarger, *Il principe delle volpi*, film americano «girato» in Italia, per una buona parte a San Marino, è imperniato sulla figura di Cesare Borgia detto il Valentino, atteggiata secondo la leggenda e non conforme all'idealo di Principe, mezzo volpe e mezzo leone, che ne ricavò il Machiavelli. La leggenda, come si sa, non ha fatto complimenti nè con lui nè con la sua sorella Lucrezia: ha (per dipingerli) strizzato tutti i tubetti del nero. Così fa il film, che ci presenta Cesare Borgia nell'atto di ordire i più infernali tradimenti per estendere la sua dominazione nell'Italia centrale. Attirato dalla fama di lui, un giovane contadino che ha il bernoccolo della pittura, apacciandosi come si mette al suo servizio, rivelandosi un ottimo diplomatico, tanto che conduce a buon fine alcune birbonate del padrone. Ma l'amore della giovane duchessa Camilla, il cui stalone sia per essere ingiustamente dal famelico Iranzo, gli fa cambiare bandiera; e d'ora in poi il Valentino avrà in lui un indomabile avversario. Caduto egli nelle unghie e arrendamente torturato, con una riserva di fiato l'ardimentoso giovane scioglierà l'incendio che finirà coll'abbattere la potenza del Borgia.

Piuttosto risaputo nella avventure, il film ha una scenografia fastosa che raccoglie con gusto molto bellezza naturali e artistiche dei luoghi dov'è stato girato. Il Rinascimento, così di maniera nei caratteri e nella vicenda, è lovece assai discretamente a fondo nello sfondo e negli accessori. Orson Welles, un veramente tiranno, Tyrone Power, Wanda Hendrix, Elsa Pazinou e Marina Berti, sono gli interpreti.

Conservatorio: *Backhaus*

E' molto confortante l'affollarsi dei giovani, poichè in gran parte giovanile è il pubblico degli Amici della Musica, ai concerti di musiche altisonia, quelle che, per essere tali, non son d'un secolo o d'un altro, ma nelle diverse tendenze e stesure hanno comuni i principii basilari dell'arte. Sì vi sito anche iersera l'accorrere, l'affrettarsi al richiamo di Beethoven sonatista e d'un interprete qual'è il Backhaus, la cui magistrale e spiritualè maturità esclude anche essa questa o quella tendenza interpretativa e afferma i principii fondamentali del complesso atto che è l'avvicendamento, l'immedesimazione e la realizzazione d'una opera d'arte musicale. L'impressionistico suo «quid» individuale si riduce al minimo, la dedizione raggiunge lo scopo supremo. Sempre e assai istruttive, queste lezioni dell'insigne maestro giovano specialmente ai nuovi adiloti, e il augurerissimo (e la verità dovrebbero formarne la coscienza) contro i deformatori e gli eccentrici. E sempre solide le spalle e rivida l'intelligenza, in un programma di cinque sonate. Altrettante ovazioni.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Ouirignano: 21 «Quo Vadis» con Dina Galli, E. Viarisio, Milly.
Sagre del Cosmos (c. Roma): Cavaliere urbano. Orror di bandito.
Galleria Fugliato, via Massimi 9. Mostra personale Pitt. E. Scorzelli

Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-832: 17 matinée, 21-1 Orch. Pepa-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club 682-470 Golfo 3: 17 21-1 Due Orch. Ortuso-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.
Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pres. Danze attr. 21,30-3. Or. Allegritti c. Laris, Aurora, Montanari
Quotalimo: 17-21 Orch. G. Orsetti, c. Nella Colombo e Marengo. Gin Din Porta Susa tel. 41-420: 17 Orchids nell'Italia centrale. Attirato dalla fama di lui, un giovane contadino che ha il bernoccolo della pittura, apacciandosi come si mette al suo servizio, rivelandosi un ottimo diplomatico, tanto che conduce a buon fine alcune birbonate del padrone. Ma l'amore della giovane duchessa Camilla, il cui stalone sia per essere ingiustamente dal famelico Iranzo, gli fa cambiare bandiera; e d'ora in poi il Valentino avrà in lui un indomabile avversario. Caduto egli nelle unghie e arrendamente torturato, con una riserva di fiato l'ardimentoso giovane scioglierà l'incendio che finirà coll'abbattere la potenza del Borgia.
Principe: «La signora del fiume» technic. V. De Carlo, R. Cameron
Nollywood: «Ambra» superstechnicolor. Linda Darnell e Cornel Wilde
Augustus: «Giovanna d'Arco» technic. con Ingrid Bergman.
Faro: «La signora del fiume» technic. V. De Carlo, R. Cameron
Nollywood: «Ambra» superstechnicolor. L. Darnell e Cornel Wilde
Ideal: «Corrida mesicana» Gianni e Pinotto e Comp. Riviste Pietro Pieri, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland
Nazionale: «Storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland
Principe: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, W. Baxter. Ult. 22.
Statuto: «Storia generale Custer»

Astri: «Cielo giallo» G. Peck.
Mignon: «Fare il bandito», Var.
Olimpia: Uomo dal guanto grigio.
Po: «Delfino verde» L. Turner.
P. Nuova: «Signora del tropici» Rody Lamarr, R. Taylor. Ap. 10.
Regina: Quercisi dei giganti, Var.
Romano: «Spia dei lanceri» e Rivista Ferrero 16,45 e 21.
S. Felice: «Tragico segreto» Katharine Hepburn, Taylor. A. 19,30
Esperia: Avventura vien dal mare.
Imperiale: Tigre del Kumaon. V.
Italiano: «Carovana dei ribelli».
Vinaigrin: «Due marinai e 1 ragazzo» technicolor Frank Sinatra.
Eliseo Scheherazade tech. De Carlo
Fratelli: «Enamorada» M. Felix.
S. Paolo: «La lucciola» Mc Donald

Bolgia: «In nome della legge».
Corallo t. 80-621: «Agguato sul fondo» tech. T. Power, Andrews.
Eridano: Appuntamento a Miami tech. Betty Grable, Don Ameche.
Orpea: «Sirpe dannata» tech.
Radium: «Le mie 3 mogli», V. 21
V. Veneto: «Duello a S. Antonio» tecnic. Errol Flynn, A. Smith

Astra: «Kismet» tech. Eastmann.
Bernini: «Follie di New York» technic. E. Hayworth, V. Mature
Excelsior: «Gran premio» technic.
Odeon: Avv. vien dal mare. Tech.
Starr: «Messaggio a Garcia» Baery

Adua: «I 4 rivali» e Varietà.
Aurora: Ribelle del Sud. Technic
Brasile: «Spia dei lanceri», Var.
Fortino: «Duello S. Antonio», Riv.
Nord: Jocko australiano, Successo
Palermo: Folle New York. Tech.
Sociale: «Femmina folle» tecn.

Colosseo: L'eterna armonia tech.
Italia: Avventura Brasile. Var. 21.
Piemonte: Torna casa Lassi, Tech.
Speziale: «Peccoli dell'odio» Flynn.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oppio» Dick Powell, Signe Hasso e Mayliz.
Astor: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford.
Capitol: «Vecchia California» technic. R. Milland, H. Stanwyck.
Corso: «Il mulino del Po» (Lattuada) C. Del Poggio, J. Serusi.
Doria: «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb.
Lux: «Viale Flamingo» con Joan Crawford, Zachary Scott.
Metro-Cristallo: technicolor «Il cucciolo» Gregory Peck, J. Wyman Mattia, ore 10,30 e L. 135.
Reposi: «Il principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles.
Torino: «Ritorno dei vigilanti» cicolor Jon Hall, M. Lindsay a. 10
Vittoria: «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings.

Alexandra: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Baxter, Hayward
Alpi: «Senza amore» S. Tracy
Ariston: «Ambra» supertechnicolor. Linda Darnell e Cornel Wilde
Augustus: «Giovanna d'Arco» technic. con Ingrid Bergman.
Faro: «La signora del fiume» technic. V. De Carlo, R. Cameron
Nollywood: «Ambra» supertechnicolor L. Darnell e Cornel Wilde
Ideal: «Corrida mesicana» Gianni e Pinotto e Comp. Riviste Pietro Pieri, ore 16,15 e 21,15.

CORSO
Un film Lux
MULINO DEL PO
GRANDE SUCCESSO

ASTOR
JANE WYMAN (Premio Oscar)
in
Johnny Belinda
per la prima visione questo film non verrà proiettato in altri cinema

CAPITOL
Eccezionale continuazione della prima visione del grande technicolor Paramount
Vecchia California
RAY MILLAND
BARBARA STANWYCK

DOMANI AL CINEMA
LUX
ALDO FABRIZI
nella sua ultima e più recente interpretazione
"EMIGRANTES"
che soltanto
ALDO FABRIZI
poteva ideare e interpretare
con
Ave Ninchi - Nando Bruno
Loredana - Adolfo Celi

ALDO FABRIZI
vi farà ridere e commuovere con la sua inarrivabile arte schietta, umana e scanzonata
SCALERA FILM

OGGI ULTIMO GIORNO
del film Warner Bros
VIALE FLAMINGO
con
JOAN CRAWFORD

EDOARDO DE FILIPPO
è l'inarrivabile interprete del film LUX
CAMPANE A MARTELLO
che verrà
«PROSSIMAMENTE»
presentato in un
GRANDE CINEMA

SABOTATORI
con
ROBERT CUMMINGS
continua a richiamare numeroso pubblico al Cinema
VITTORIA

DOMANI
IL
Cinema DORIA
presenterà in
«Prima visione esclusiva»
CANAGLIA EROICA
TECHNICOLOR
Columbia Color
con
JON HALL
PATRICIA MORRISON
ADELE JERGENS

Le favolose e straordinarie avventure di Robin Hood, l'eroe degli eroi, nemico dei potenti e dei nemici, salvatore dei deboli e degli oppressi sono stupendamente descritte in questo sfolgorante technicolor della Columbia Color

OGGI ULTIMO GIORNO
del film
20th Century Fox
Mr. BELVEDERE VA IN COLLEGIO

una lepre su ogni tavola

oggi LEPRE IN SALMI
DA SERVIRSI CALDA
• con purea di patate
• con polenta
• con risotto
• con maccheroni
• con patate lessate
...e in cento altri modi
SIMMENTHAL
Provatela anche Voi!
S. A. SIMMENTHAL - Monza

GALTRUCCO
tessuti novità
vasto assortimento
qualità
prezzi equi
Torino - Via Roma, 121
TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - TRIESTE - NOVARA

A LONDRA
per l'incontro di Calcio
INGHILTERRA - ITALIA
3 combinazioni di viaggio - Partenza da MILANO e TORINO
Programmi e prenotazioni presso tutte le Agenzie
WAGONS-LITS/COOK
A TORINO: 132, via Roma - Telefono 43-738

PELLICCE da L. 15.000 in più
VENDITA ANCHE A RATE
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

PIROMETRI
TERMOMETRI
DENSIMETRI
MANOMETRI
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

MENTAL
proiezione in bocca

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2
(Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI
Visita d'esperto il 1° Piano - Telefono 45-838
stima gratuita

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

METRO
3ª Settimana di successo
Una storia d'oro, intorno a del cobra
il cucciolo
Gregory PECK Jane WYMAN Claude JARMAN
TECHNICOLOR

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Società a r.l. Borsalino Luigi fu G.B. soc. di fatto tra la stessa e Borsalino Luigi fu G.B. De Bono Francesco e Cafici Gioachino, nonchè dei predetti in proprio,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA

BON INCANTO

Letta l'istanza del Curatore del fallimento in oggetto, diretta a far determinare le modalità della vendita dell'immobile vigente in Torino intestato nei registri censuari a De Bono Francesco fu Antonino e a Martinetti Amalia fu G.B., segnato alla partita catastale n. 23.094, redd. dom. L. 83.88 redd. agr. L. 80.72, are 9.01, e in mappa al foglio n. 147 mappale 71, a sfruttare in Torino, strada Val San Martino n. 86, Vista la relazione di stima del prof. Ambrogio Martinazzo Curt, geometra, asseverata il 4 ottobre 1949, in cui il valore dell'immobile è determinato in lire 200.000.

Ritenuto che l'immobile deve essere venduto con incanto,

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto dell'immobile sopra indicato nell'udienza del 14 dicembre 1949 ore 10,30 avanti al sè in questa sede;

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni;

1°) l'immobile sarà posto in vendita in un sol lotto al prezzo base di L. 140.000;

2°) ogni offerente dovrà prestar cauzione in denaro o in Titoli di Stato nella somma di L. 50.000

LA FINE DI RAMUZ

Nella vita prode di Ramuz l'anno 1940 resta lieto e memorabile per due ragioni: la pubblicazione delle *Opere complete*, in venti volumi di gran formato e su ottima carta, a cura dell'editore Mermod, di Losanna; e la nascita — dal matrimonio dell'unica figlia con un diplomatico italiano — del nipotino Paul, di lui poi detto scherzosamente «Monsieur Paul».

Subito dopo cominciarono le disgrazie: prima fra tutte una operazione allo stomaco che indebolì e depresse il grande scrittore. Di tutto questo e d'altro ci parlò il *Journal*, uscito a suo tempo presso l'editore losannese.

Di quel *Giornale* appaiono ora le ultime pagine (*Journal, Dernières pages*, Mermod, Lausanne, 1949), e queste c'informano della vita di Ramuz durante gli ultimi anni: documento importantissimo in cui la forza dello scrittore a volte si rivela intaccata e diminuita dalla malattia, a volte ancora mirabilmente intera. Soprattutto esse s'indugiano su tre argomenti: la malattia, l'arte, «Monsieur Paul».

Nell'ottobre 1943 Ramuz fu colpito da un insulto apoplettico: «l'aventure» come egli lo chiama. Gli rimase però tanta forza da poterne fissare sulla carta tutti o quasi tutti i momenti: dal giorno in cui ne fu sorpreso, e quello in cui fu o si credette guarito. A volte le notazioni sono brevi e fugaci, come queste, le prime: «Provare a ricominciare a vivere. Andare dieci volte di seguito da un capo all'altro del corridoio e tornarne». A volte s'estendono assai di più, e allora sentire a un tratto il nerbo dello scrittore. «Tutto è silenzio. Tutto è mezzo morto innanzi a me che sono mezzo vivo. Per la finestra, attraverso le tendine, si scorge pure un paesaggio senza vita: alberi privi di foglie, rami privi d'uccelli, il lago privo delle sue montagne, le montagne del loro cielo». Naturalmente il compagno assiduo di queste giornate è il pensiero della morte.

«L'avventura è durata due mesi» nota il 20 gennaio 1944. Ma le conseguenze in realtà continuano e si prolungano: in febbraio, s'accorge di non saper più farsi il nodo della cravatta nè combinare sul dischetto girevole una chiamata telefonica; in marzo, di avere ancora tutte le estremità come intirizzite; in aprile, di balbettare parlando («e perciò, aggiunge, fors'anche scrivendo); in settembre, di avere sempre reale s una gamba e di non potere forse mai più uscire di casa. Amarissime, le righe del 31 dicembre 1944. «Sinistro. Dietro di me, una frusta sonora. E una specie peggiore, senza dubbio, dinanzi a me».

Questo presagio s'avverò miracolosamente. Nel '45 tre operazioni, tre mesi di clinica. Da tanti mali non si riebbe mai più compiutamente. Nel '47, una nuova operazione, durante la quale un'emorragia interna mise fine — 23 maggio — a questa nobile vita.

L'idea dell'arte aleggia ancora su questi anni cupi suscitando ora depressioni profonde, ora esaltazioni improvvise. Alle cime ormai bisognerà rinunziare: monotonia e banalità saranno il suo nuovo destino. «Monotonia e banalità, con la sola cura di mantenersi in vita. Ricominciamenti infiniti. Privazione di ogni trovata. Ho finito, di trovare — e non ho trovato me stesso. Ricadere senza posa al disotto di se stesso e sempre dubbio sempre più in basso». E, per contro: «Salpare il battello con ciò che vi è dentro. Non vi è dentro nulla? Salparlo ugualmente». Alla fine del '46, quasi con un sorriso: «Quel grande stile passato di cui ho sognato». E finalmente, poco prima di morire: «Lavorerò lo stesso. Utilizzerò perfino le mie manchevolezze».

Nonostante questi momenti di superstite fierezza, era riservato a «Monsieur Paul» di essere il raggio di sole di questo tramonto. Per questo ragazzino Ramuz provò non amore, ma letteralmente passione. Ospite una volta in casa sua, vidi coi miei occhi con quale tenerezza delicata e persino eccessiva — lui ordinariamente così aspro e duro — trattasse la sua figliola, a quei tempi ancora fanciulla. Questo ricordo m'aiuta oggi a intendere il suo comportamento verso l'adorato nipotino.

Chiunque sia padre, sa della gioia senza miscela che si prova a vedersi accanto un bambino, fresco, roseo, ignaro del male, intento solo a quel miracolo che è crescere e scoprire a poco a poco la vita e il mondo. Questa è pure la prima incomparabile gioia del nonno Ramuz: mirare il nipotino con occhi commossi, sederglisi accanto nell'orto, sentirselo accanto come un refrigerio. Nota nel *Journal* le prime parolette di lui: fra le altre, «pa-pa-pa» per significare il nonno e soltanto «pa-pa» per significare il padre: senza sbagliarsi mai.

A queste ed altre gioie fanno riscontro inevitabili ansie e dolori. Com'è naturale, il ragazzino segue i suoi genitori nella loro carriera sempre un poco errante: a Berna, a Roma, a Londra, a Torino. Starà bene, starà male? Una volta lo va a trovare a Berna; un'altra il bambino torna lui stesso a Losanna: appena un po' magro, con naturale disinvoltura. Il peggiore per Ramuz è il periodo torinese. La guerra è al colmo, la sera passano su Losanna i bombardieri inglesi diretti, oltre le Alpi, su Torino: chi sa che una di quelle spaventose bombe non vada a colpire quelle tenere carni? E l'immaginazione lavora: lo scrittore varca in un attimo le Alpi, assiste al bombardamento, ai crateri che si aprono, alle fiamme che sorgono fino al cielo. «E questo ragazzo che svegliano di soprassalto, che portano in cantina...».

Su «Monsieur Paul» Ramuz aveva cominciato a scrivere un libro intitolato *Innocence*. Ne resta qualcosa? Lo ignoriamo. Sarebbe stato di notevole interesse vedere un così aspro scrittore esercitarsi una volta tanto su un tema tutto o quasi tutto idillico.

La morte ha posto fine a quei dolori, a questa semplice, ma in certo senso prodigiosa gioia. Essa ha, quasi letteralmente, strappato di mano la penna a Ramuz: queste «ultime pagine» a più riprese dànno l'idea d'un singhiozzo.

Poichè sulle gioie prevalsero sempre più i dolori, crudelissimi. Negli ultimi tempi — ci assicurano gli intimi — il grande operaio della parola non aveva più che un desiderio, vivissimo: andarsene al più presto e per sempre.

Giuseppe Zoppi

I due felini: l'affascinante attrice argentina Thilda Thamar presenta il suo stampo prediletto alla Mostra di Parigi

NEL CIELO DI ROMAGNA

Il blasone di Baracca

La scomparsa della contessa Paolina - Gli anni dell'eroismo

L'è un azidènt - *Un mito cavalleresco che incantava i braccianti*

(Dal nostro inviato speciale)

Lugo di Romagna, novembre.

L'altro giorno è morta la contessa Paolina e con lei s'è spento il Cavallo rampante, la costellazione che darà più a lungo nel cielo della Romagna.

Quando stava ancora bene, la contessa Paolina usciva dal palazzo e s'incamminava verso la piazza per la solita passeggiata. Diritta, sottile, coi lineamenti fini e i bei capelli bianchi, ella aveva il contegno un poco altero dei vecchi nobili romagnoli che vivono in campagna, l'aria di chi passa con l'ultima bandiera stemmata in mezzo alle bandiere rosse. La contessa attraversava la piazza, guardava il movimento a suo figlio, una statuone gonfio come un pneumatico, ed entrava nella Rocca, che è invece il modellino di un vero castello romagnolo dal profilo grifagno, con la sua lapide carducciana che accusa la Chiesa, e il suo lezioso giardinetto pascoliano davanti. In una saletta a terreno sono raccolti ricordi e cimeli di guerra e tra questi, appeso al soffitto, si vede pure un aeroplano, un intero aeroplano da caccia del '15-'18, di legno e di seta giallo-verde, che oggi somiglia niente più che a un grosso coleottero.

Il Cavallo rampante

Di questi velivoli Cecchino, il figlio della contessa, ossia il maggiore Francesco Baracca, ne abbattè sicuramente 34 dall'aprile del '16 al giugno del '18, pari a una metà circa di quanti ne allineava l'Italia all'inizio della guerra (l'esercito disponeva infatti di 58 aeroplani e di 5 dirigibili, la marina di 14 idrovolanti e di 2 dirigibili). E' «un démone di vittoria», scriveva D'Annunzio; «è *un accident*», dicevano soddisfatti i romagnoli. Quando Baracca morì, D'Annunzio tornò a scrivere: «La sua gloria non era più un numero, era un'ala innumerevole e unanime sopra l'Italia trionfante»; ma i romagnoli non dissero più nulla. Poi ripresero a bestemmiare la guerra, i generali e le loro mogli. Avevano perduto il campione che gli aveva fatto accantonare la rivoluzione, l'*espada* che li spingeva ad alzare gli occhi da quella «terra da pipe», come chiamavano con disprezzo la rossiccia fanghiglia del Carso, per seguire quelle corride nel cielo. «Qui non c'è teatro, non c'è cinematografi, non c'è nient'e; vien l'aeroplan, ciò» scherzavano i veneti, ma l'aeroplano di Baracca, con dipinto sulla fusoliera il famoso «cavallo rampante», significò per i soldati, e specialmente per i soldati romagnoli, qualcosa di più di un divertimento.

La contessa Paolina è morta di 83 anni, Francesco se vivesse ne avrebbe 61 e, come agiato proprietario terriero, forse gli toccherebbe qualche fastidio. (Un suo cugino, nominato sindaco di Lugo dopo la Liberazione, si dimise perchè nel frattempo gli uccisero il fratello, agricoltore.) La Romagna brucia rapidamente i suoi miti, e corre via a fabbricarsene dei nuovi; eppure il mito di Baracca e del suo Cavallo rampante durò almeno i due anni più tempestosi di quella guerra, e fu davvero un mito popolare. Francesco, lughese, era il figlio unico della contessa Biancoli Baracca, come Fulcieri, forlivese, lo era della marchesa Paulucci de' Calboli (altri di questa antichissima famiglia sono stati fucilati nel 1944, ma dai tedeschi). Entrambi avevano frequentato con profitto collegi e precettori, dimostrando qualche inclinazione alle letture mistiche, Fulcieri, e alla musica, Francesco; entrambi erano cresciuti fra gli agi di questa nobiltà di provincia, la quale, se fa tanto di salvarsi dalla taccagneria e dal bigottismo e di serrare i tinelli e i cervelli, è poi in grado di liberaleggiare come poche.

Due giovani disinvolti

Le cospirazioni, il Risorgimento e il garibaldinismo romagnoli, ci mostrano di continuo conti e popolani a fianco a fianco, e non è un caso che il cardinale Mastai Ferretti, partendo da Imola per il conclave, recasse con sè un baule pieno di libri quasi proibiti, D'Azeglio Gioberti Balbo, che i suoi ospiti, i conti Pasolini, gli avevano affidato per il nuovo Papa. Il quale fu proprio lui, Pio IX, e quei libri certo influirono sulla famosa amnistia. Ma la Romagna offriva pure l'esempio di altri nobili — prelati, militari, capi di polizia — schieratisi con l'altra parte non meno risolutamente e tanto caduti in odio al popolo, che nei momenti di crisi bastava il solo loro ricordo per annullare quello lasciato dal patriziato liberale; era sufficiente per mandare a monte, come in una burrascosa partita a carte, tutti i «bola dei signori», quanti si fossero, e ricominciare da capo.

Anche Baracca e Paulucci de' Calboli cominciarono male, agli occhi del popolino: come ufficiali di cavalleria, cioè dell'arma più invisa agli scioperanti e agli agitati, una arma monarchica di scribacchini e di sopraffattori. I due giovani si comportarono subito con disinvoltura, non fecero pesare che su se stessi il blasone familiare («io ho l'obbligo di pagare di persona, e più di un altro», scriveva Fulcieri), e senza dare nel demagogismo finirono per piacere più agli attendenti, ai soldati, agli stessi nemici che non a certi loro colleghi. Dalla cavalleria, ormai sacrificata in una guerra moderna, i due cercarono di passare ad altri corpi: Fulcieri nelle autoblindo e Cecchino nell'aviazione. Fulcieri non ci riuscì e ferito alla spina dorsale corse sulla sua carrozzella di invalido a tenere conferenze dopo Caporetto, ottenendo un successo popolare che il padre Semeria non si sarebbe mai sognato. Baracca diventò l'«asso degli assi». I signorini, i figli unici della ricca, tornavano a farsi grande onore come ai tempi di Garibaldi.

Baracca duellava nel cielo (sino a cinque scontri in un giorno) e poi spediva una lettera alla madre. Quelle semplici lettere, lette oggi, sembrano quasi resoconti sportivi. Una volta, dopo un duello con un fortissimo pilota austriaco scrisse: «Immagina quale spettacolo hanno veduto da terra tutta Udine e decine di migliaia di persone». Poi andava a visitare all'ospedale i piloti abbattuti («non chiamarli briganti», raccomandava alla madre), gli regalava un pezzo d'elica e libri da leggere. Un giorno, senza dir nulla, scortò e protesse un *Albatros* nemico che volava a gettar fiori sul luogo dov'era caduto un giovane cadetto viennese.

Alla fine il Cavallo rampante cadde sul Montello e fece presto a bruciare, lieve come era. I soldati romagnoli, venendo in licenza tenevano nel portafoglio un ritaglio di giornale con la fotografia di Baracca, un bel giovane di trent'anni, col collettone alto e i baffi eleganti dell'ufficiale di cavalleria.

Ne ricordo ancora uno, di quei reduci, che a me bambino fece molta impressione. Arrivò nella piazza del suo paese, invitando contro tutti: contro gli imboscati, la guerra, il re, le donne, i signori. Poi cavò di tasca quel pezzo di giornale, lo lesse, guardò la fotografia e dopo un momento di silenzio riprese incollerito: «Boia dei signori, quando torno su, non c'è neanche più lui! se va vi ogni energia (ci va via ogni energia). Ora che se n'è andata anche lei, la contessa Paolina, che da Lugo la teneva un po' desta, l'energia del Cavallo rampante è davvero finita, è caduto l'ultimo emblema signorile che incantò il bracciante di Romagna.

Giorgio Vecchietti

ARITMETICA DEL DISASTRO

Sempre più difficile circolare a Parigi

Statistiche dei guai stradali: 250 incidenti al giorno - A provocarli ci si mette anche chi va a piedi, a cavallo, e chi sta fermo - Severi e quasi pignoli nel concedere la patente di guida - Quartieri provinciali nella metropoli...

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

Un giovane avvocato desiderava spiegarmi che veramente anche il "dopoguerra" è finito. Fra i molti motivi che elencava in favore della sua affermazione, voglio ricordarne soltanto due. Nel primo diceva che tutti i giovani avvocati parigini vedono diminuire il lavoro. Subito dopo la guerra essi avevano trovato molti clienti, molte cause: epurazione, RH per ragioni d'alloggio, divorzi. Queste «voci», che il mio interlocutore vuole intimamente legate alla guerra, adesso secondo lui sono ridotte quasi a nulla. Il secondo motivo parve lo trovasse sul momento, guardandosi attorno.

Si faceva simile discorso pochi giorni fa, verso l'imbrunire ed eravamo all'angolo della rue Royale con piazza de la Concorde. Una nebbia molto bassa, come un fumo pesante che non riuscisse ad alzarsi, aumentava la grandiosità della piazza. Di fronte a noi il palazzo della Assemblea Nazionale pareva sorgesse in cima ad una nube, come una visione; sulla destra i primi alberi dei Champs Elysées sembravano diventati scenario adatto per una favola; sulla sinistra la lunga cancellata delle Tuileries, all'improvviso, in quella luce misteriosa, potevi fare pensare ad una barriera dietro la quale si nascondesse un regno fantastico. Ma non erano questi aspetti che attiravano l'attenzione del mio amico. Egli guardava fisso davanti a sè il passaggio delle macchine.

Fiumi di lava nera

Era una di quelle ore che si chiamano di punta. Automobili d'un lusso cinematografico, vetture da pochi soldi, piccole macchine degne ormai di stare in un museo confluivano da nove o dieci parti sulla piazza e si smistavano in altrettante nove o dieci direzioni. Era un passaggio ininterrotto, facilmente si può dire che sembrava di scorgere non a dieci fiumi di lava nera, punteggiata da piccoli fuochi (i fanali accesi), scivolare sull'asfalto, seguendo invisibili capricci del terreno. Nella nebbia bassa e leggera, l'enorme sfilata di macchine diventava a poco a poco così assurda, così insensata ed anche disumana da sembrare un sogno. «Guardi — mi disse il mio giovane avvocato — guardi come a quanto si circola a Parigi. Le statistiche dicono che il movimento è aumentato del 30 per cento rispetto all'anno in cui cominciò la guerra». Secondo lui questo era un altro segno che il dopoguerra doveva ritenersi finito.

Secondo altri questo è invece soltanto il segno che a Parigi diventa sempre più difficile circolare, sia a piedi sia in macchina. Una commissione di tecnici si è già riunita non so quante volte e finalmente ha deciso di situare — dal primo giorno di questo mese — una complicata serie di accorgimenti: prima di tutto per cercare di diminuire gli incidenti; poi per evitare gli «ingorghi» che oggi, a troppe riprese, paralizzano e sconvolgono la circolazione. Fra parte di simili provvedimenti l'ordine di essere molto severi nel concedere patenti di guida.

Sull'orlo del marciapiede

Una mia amica, moglie di un famoso pittore italiano, che da poco è tornato ad abitare a Parigi, ne sa qualche cosa. Lei possiede da dieci anni la patente italiana, con quella ha fatto numerosi viaggi da noi ed all'estero; ma oggi, avendo comperato una macchina che porta la targa di Parigi, per poterla guidare in regola con la legge di quel Paese deve possedere la patente francese. Si iscrisse ad una scuola-guida parigina, prese nuove lezioni, andò all'esame e venne bocciata. Si fruita di un esame che riassume la pignoleria e del tutto pratico. Non chiedano se uno scappa come sia fatto lo spinterogeno, ma vogliono vedere, per esempio, con quale manovra ed in mettere la propria macchina tra altre due già ferme a breve distanza. Questo fecero seguire alla mia amica e lei pensava d'essersela cavata bene perchè con una manovra sicura, suddivisa in tre tempi, incastrò la sua macchina tra altre due, lungo il bordo della strada. Ma l'esaminatore, aprendo la portiera e guardando dal lato del marciapiede, le disse: «Non ci siamo. Lei è distante dal marciapiede sette od otto centimetri; al massimo tolleriamo che si resti a due centimetri».

Gli ingorghi e gli imbottigliamenti (Parigi non è tutta fatta di belle strade larghe, ma è fatta da cento strade larghe contornate da mille vie strette ed irregolari) il scioglie e li dipana qualche agent de police a colpi di fischietto e roteando nell'aria il suo bastoncino bianco; il discorso è diverso per gli incidenti. A sbrigarli ci vogliono, per chi c'è di mezzo, l'autoambulanza e, per le macchine, il carro-soccorso. Naturalmente non si conoscono ancora le statistiche di quest'anno, ma ci si dice che sono più preoccupanti di quelle dell'anno scorso: pare che in nove mesi si sia già fatto quanto nel 1948 si era fatto in dodici mesi. Ad ogni modo, nel 1948, a Parigi gli incidenti furono 176.530, un bel numero. La polizia ha cercato di analizzare le cause ed ha così precisato che 90.120 di questi incidenti sono stati provocati da automobili private, 34.865 da autocarri pesanti, 14.794 da biciclette, 10.194 da pedoni, 9.978 da tassì, 5.901 da motociclette, e gli altri non rimangono dagli autobus (3.727), dalle carrozze (1.161), da ostacoli vari (6.702) ed anche da veicoli fermi (incredibile, 22.071) e, persino, da chi andava a cavallo (13).

Simili cifre rivelano già qualche cosa. Questa aritmetica del disastro ne dà un altro completa l'immagine di una città come Parigi e dice, in modo abbastanza chiaro, quanti guai al giorno d'oggi provoca "tout ce qui roule" sopra le strade d'una metropoli. Non ho mai trovato uomini innamorati delle loro cifre come coloro che redigono statistiche ed anche così puntigliosi nell'incastrare una analisi dentro quell'altra analisi, quasi si trattasse di infinite scatole giapponesi. Infatti chi mi diceva questi primi numeri, che a me sembravano già conclusivi, mi invitò subito a mettere gli occhi su un altro specchietto. Nel nuovo foglio che aveva sotto lo sguardo potevo leggere che i 90.130 incidenti provocati dalle auto private (dunque una media di quasi 250 ogni giorno), possono essere così suddivisi: 10.293 avvennero con l'investimento di autocarri, 1.517 di autobus, 4.870 di tassì, 48.010 di altre macchine private, 2.375 di motocicletta, 5.716 di biciclette, 315 di carrozze, 3.483 di pedoni, 12.610 di altri veicoli fermi. Ora, se fate la somma di queste cifre parziali, vi accorgerete che mancano ancora cinque incidenti per arrivare al totale di 90.130: infatti essi capitarono con l'investimento di "cavalieri", proprio così, con qualcuno insomma che a cavallo andava per i fatti suoi.

Scontri di pedoni

Questo può essere una maniera curiosa per giungere a capire quando sia e come sia fatto il movimento di una città; ed a chi mi diceva queste cifre, aspettando pazientemente che me le trascrivessi su un pezzo di carta, io volli fare alla fine un elogio del pedone parigino. Mi pareva un debito di cortesia ed anche credevo d'essere nel vero, riferendomi a quanto avevo visto. Da osservatore occasionale avevo la sensazione che si trattasse di un pedone disciplinato e, se non altro per salvare la propria vita, anche guardingo. Chi mi dava le notizie riferite più sopra, si mise a sorridere. Tirò fuori da una cartella altri fogli, ci mise sopra gli occhi con il fuggevole piacere che si ha quando è possibile correggere amabilmente un giudizio errato.

In realtà il nuovo foglio parlava chiaro: i pedoni parigini provocano più incidenti non dico delle carrozze e dei cavalli, ma persino dei tassì, delle motociclette, degli autobus che circolano nelle stesse strade. Di quei 10.194 incidenti che nel 1948 avvennero per loro colpa, adesso prosi il metro e tornai dalle mie parti, mi parve d'essere tornato in un angolo di serena provincia. Rue de Grenelle, rue de la Chaise, rue des Saints-Pères, rue du Dragon, che pure sono tra le più note della vecchia Parigi, avevano la solita aria tranquilla e, soprattutto, sicura. E' la zona di Saint Germain des Près e Léo Larguier ha scritto intorno a questo quartiere un libro intitolandolo Mon village. Ha ragione lui. Ricordo quel che mi disse ieri il pittore Campigli, che ala a Montparnasse, quando senti che doveva recarsi in avenue Kléber: «Andiamo in un altro paese». La storia è nota: Parigi è fatta di villaggi e di paesi; ma anche i villaggi ed i paesi che, in Europa, hanno il maggior numero di incidenti causati da «tout ce qui roule» ed anche da chi va a piedi, a cavallo e da chi sta fermo.

Enrico Emanuelli

Un cacciatore testimonio della strage di Briona

Novara, 10 novembre.

Il riserbo della polizia sui risultati finora acquisiti dalla intensa attività investigatrice diretta a scoprire l'automobile che domenica sera ha investito presso Briona quattro donne, si è fatto addirittura ermetico. Presso la questura e il comando del Gruppo carabinieri si nota un continuo andirivieni di staffette motorizzate. Le indagini sembrano orientate su tre piste, una delle quali in direzione di Milano, un'altra verso la Valsesia, e la terza non si sa bene se a Novara stessa od altrove. In giornata funzionari della questura hanno svolto indagini anche a Vercelli e particolarmente a Borgosesia.

Il leggero miglioramento notato dalla scorsa notte nelle condizioni della donna ferita e degente in questo ospedale maggiore, Libera Bertinotti, non è ancora tale da permettere un suo interrogatorio da parte dell'autorità inquirente. Essa ha cominciato a dire qualche parola con una figlia, ma solo per lamentarsi del forte mal di testa. A qualsiasi domanda ella risponde con un invariabile sì o no debolissimi.

In serata la questura ha espresso il suo rincrescimento ai rappresentanti della stampa, per il silenzio mantenuto da un cacciatore che domenica sera mentre sulla Novara-Varallo si avviava verso Briona per poco non veniva investito a poche centinaia di metri di distanza dal punto della sciagura, dalla stessa macchina che aveva già travolto le quattro donne.

Lo sconosciuto cacciatore che evitò il pericolo con un fulmineo balzo verso il fossato laterale della strada, dopo aver narrato quanto gli era accaduto ad alcune persone, non si è più fatto vivo. Dovrebbe sentire il dovere civico e umano di presentarsi a una autorità costituita del capoluogo o di un qualsiasi centro della provincia e dare tutte le informazioni che è in grado di fornire sul caso occorsogli e soprattutto sull'automobile. Si tratta di uno scrupolo di coscienza che non dovrebbe ammettere alternative di sorta.

IL VERDETTO DI CASALE

18 anni a madre e figlio 13 anni e 4 mesi al Minato

I due Marelli accolgono la sentenza imperturbabili; mentre il Minato scoppia in pianto gridando: "Sono innocente"

Casale, 10 novembre.

Con un verdetto di condanna per tutti e tre gli imputati è calato stasera il sipario su questo truce delitto che, rimasto impunito per quattro anni, aveva profondamente impressionato la popolazione. La scoperta dei colpevoli è un autentico merito dei carabinieri di Casale, i quali, dalla sera del delitto, il 4 dicembre 1945, quando fu proditoriamente ucciso a rivoltellate il negoziante Oreste Marelli, mai allentarono il corso delle indagini, conducendole con amore e grande tenacia. Quest'ultima giornata del processo a questa Corte d'Assise era riservata alle arringhe degli avv. Luciano Salza e Orazio Quaglia, entrambi del foro torinese. Essi si erano imposti il difficile compito di smantellare la gravitica costruzione di accuse elevata ieri dalla poderosa arringa del Proc. Gen. Quinto, conclusasi con la richiesta della condanna a 24 anni di reclusione sia alla Dollero Caterina che al figlio Emilio Marelli, e a 20 anni al mezzadro loro Minato Sergio.

Per quest'ultimo il difensore, avv. Salza, dopo minuta analisi di fatti e circostanze inerenti al crimine e diligente disamina di testimonianze, era giunto a richiedere per lui alla Corte una assoluzione piena e assoluta.

Dal canto suo l'avv. Quaglia, difensore della Dollero e del figlio Emilio, nell'appassionata arringa pomeridiana, messi in rilievo in modo particolare gli elementi umani della cosa allo scopo di giustificare la concessione delle attenuanti generiche a madre e figlio, passò in rassegna la serie innumerevole dei maltrattamenti cui i due imputati furono fatti segno dal rispettivo marito e padre, onde chiedere ai giurati, con brillante perorazione e in relazione a tale stato continuo di provocazione, di concedere ai due colpevoli anche l'attenuante specifica prevista dall'art. 62 del Codice penale.

La Corte, dopo due ore di permanenza in camera di deliberazione, giungeva a un verdetto di condanna: dell'Emilio Marelli a della di lui madre Dollero Caterina alla reclusione per 18 anni, del colono Sergio Minato alla stessa pena per 13 anni e 4 mesi; di tutti e tre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, oltre a 3 anni di libertà vigilata e al pagamento in solido delle spese processuali.

Alla lettura della sentenza, fatta in un impressionante assoluto silenzio, il Minato esplodeva in un pianto angoscioso e in alte invocazioni: «Sono innocente, sono innocente!», che fortemente impressionarono l'affollato uditorio.

I due Marelli rimasero invece, come sempre, glaciali e imperturbabili, lo sguardo fisso al suolo come sperduti. Poco dopo, con un semplice e breve abbraccio, madre e figlio si avviavano ognuno per il proprio tragico destino: un destino senza speranza di nuovi incontri. Va tenuto presente, infatti, che se il figlio ha ora soli 23 anni, la madre ne ha compiuti invece 53, ma entrambi si trovano in precarie condizioni di salute.

Il verdetto di condanna non ha stupito il pubblico che, per tre giorni, aveva stipato la vasta sala di questa Corte di Assise: era, anzi, atteso.

Una conferenza a Ivrea di Luigi Salvatorelli

Ivrea, 10 novembre.

Luigi Salvatorelli ha iniziato stasera con una conferenza dal titolo «Cinquant'anni di storia» il ciclo dei «Giovedì della biblioteca» all'Asilo Olivetti di Ivrea. L'autore di «Vent'anni tra due guerre» e di «Storia d'Europa» tratterà così un argomento particolarmente suo, e di un interesse vivissimo, attuale. L'oratore — davanti a un pubblico foltissimo — ha ricordato il periodo di progressivo sotterraneo sovvertimento dall'inizio del secolo al 1914, e poi dal '14, di grandiosi mutamenti, tra catastrofi e crolli, fino ai giorni nostri, soffermandosi sui problemi che via via l'umanità ha dovuto affrontare in ogni campo della vita, rilevandone il senso e la direzione.

Attentamente seguito l'oratore ha messo in luce come sotto gli scopi apparenti della guerra 1914-18 si nascondessero vaghe propagande ideologiche e obiettivi indeterminati, e come su questa incertezza, apparisse decisiva la realtà tedesca della guerra. Parlando quindi della «pace anfibia» della mancanza di una vera politica postbellica, dell'isolazionismo inglese, della cristallizzazione francese e quindi della marcia dell'autoritarismo, il Salvatorelli si è intrattenuto sulla vanità di Locarno e sulla mancata formazione di una federazione europea, atta a frenare il totalitarismo. La serrata esposizione è giunta così alla seconda guerra, e alla situazione d'oggi, salutata, alla fine, da scroscianti applausi.

Concorso "Lama Bolzano"

Comunicato

Il giorno 12 ottobre alla presenza del Dr. Arturo Isetti Notaio in Bolzano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza si è proceduto all'apertura dei barattoli portalamette, pervenuti in tempo utile, nonchè al conteggio delle «LAME BOLZANO» integre, ivi contenute. Scartati i barattoli pervenuti aperti o manomessi, la graduatoria nell'assegnazione dei premi è risultata come segue:

1. Premio: Moto leggera Guzzi 65 al sig. GIOVANNI EVARISTO, Ferrara.

2. Premio: Addizionatrice Olivetti al sig. ORIGGI GIOVANNI, Rivolta d'Adda.

3. Premio: Cicli motore Cucciolo al sig. TREVISAN UGO, Bolzano.

4. (Motore Cucciolo) TAMBARELLI GIOVANNI, Degagna - 5. (Macchina fotografica Ducati) MANGHI GIUSEPPE, Bolzano - 6. (Servizio posate in acciaio inossidabile per 12 persone) PELLEGRINI ARNALDO, Roma - 7. e 8. (Orologi da marca) PICCIAU ALESSANDRO, Elmas (Cagliari) e BENVENUTI CESARE, Firenze - 9. (Servizio posate per 6) PROFANTNER WOLFANGO, Lagundo - 10. (Coltelli in acciaio inossidabile) LOVECCHIO SALVATORE, Palermo - Dall'11. al 30. (Servizi da barba) come segue: 11. DIRANI PRIMO, Bologna - 12. NIFOSI SILVIO, Milano - 13. SOLARI GIUSEPPANELLO, Cagliari - 14. BARATTINI ENRICO, Firenze - 15. SCIARRETTA FRANCESCO, Lanciano - 16. PANOZZO AMPELIO, Trescheconca - 17. FLORIANO VO PUTZER, San Paolo - 18. GAVINO NIGRA, Bolzano - 19. CALZAVARA ALESSANDRO, Istrana - 20. FONTANA BRUNO, Lugo - 21. MOTTA GIOVANNI, Torino - 22. TENTI LORNE, Dongo - 23. ROSTAN DINO, Torre Pellice - 24. PRUDENZIATI ANTONIO, Bolzano - 25. MORANDI MARIO, Bolzano - 26. BORIOTTI ANTONIO, Riva del Garda - 27. GAMBOLE CARLO, Milano - 28. BUSCENI CRISTOFORO, Bolzano - 29. COZZA BRUNO, Milano - 30. AVALLE ENRICO, Genova.

Altri 1462 concorrenti riceveranno in omaggio a norma dell'Art. 3 del concorso un pacchetto di 10

LAME BOLZANO TIPO OPTIMA

ULTIME NOTIZIE

Le decisioni dei "Tre,, nei riguardi della Germania

Dare alla repubblica federale una larga parte di determinazione negli affari tedeschi
Incoraggiare l'integrazione progressiva del popolo germanico nella comunità europea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 mattino.

Alle 2,30 di stamane Acheson Bevin e Schuman, al termine del loro incontro hanno diramato un comunicato in cui traspaiono le loro diversità di vedute.

Nel comunicato viene affermato, tra l'altro, che i tre ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, consci della loro responsabilità per il mantenimento della pace europea, desiderano far fronte ad esse con fermezza e umanità.

Ricordato che la pace mondiale è stata per ben tre volte violata dalle aggressioni tedesche, i tre ministri degli affari esteri hanno affermato di nuovo la loro politica così come è stata definita nello statuto di occupazione della Germania e tendono a dare alla Repubblica federale una larga parte di libera determinazione negli affari tedeschi. Questa parte coperta dallo statuto diventerà sempre più importante via via che la Repubblica confermerà col suo comportamento che essa si propone di istituire una Germania libera, democratica e pacifica. Contemporaneamente i ministri giudicano opportuno appoggiare e incoraggiare l'integrazione progressiva del popolo tedesco nella comunità europea.

I ministri hanno preso tali decisioni con l'idea che la Germania continuerà a dar prova delle sue intenzioni pacifiche e del desiderio sincero di associarsi alla causa della democrazia e del rispetto delle leggi e della pace.

Quindi i tre ministri hanno dato agli alti commissari in Germania istruzioni e poteri che permettono il raggiungimento degli scopi di cui sopra.

Invano si sono attese indiscrezioni che lasciassero meglio valutare le reali divergenze dei tre ministri sui problemi in discussione. Il massimo riserbo è stato mantenuto da tutti i nove uomini che vi hanno partecipato. Oltre ai tre ministri erano infatti stati ammessi solo i generali Mac Cloy e Robertson, il signor François Poncet, gli alti commissari della Germania occidentale e i traduttori.

A costoro si erano aggiunti, soltanto nel pomeriggio di oggi, i ministri dei paesi del Benelux, sicchè la conferenza a tre era diventata una conferenza a sei, dalla quale erano però esclusi perfino i diplomatici e gli esperti.

Si sa soltanto in modo preciso che l'argomento più scottante è stato quello relativo allo smantellimento delle fabbriche tedesche. Il governo di Bonn chiede con energia questo cessi, ma la Francia vuole garanzie. La diffidenza del governo di Parigi è anche giustificata dal recente atteggiamento, per lo meno poco opportuno, di alcune personalità tedesche, come il dottor Schumacher, che al Parlamento di Bonn ha nuovamente attaccato il governo francese, mentre la radio di Stoccarda ha diffuso alcune emissioni anti francesi che hanno provocato una vibrata protesta delle autorità d'occupazione.

Parigi, secondo *Le Monde*, insiste dunque affinchè la produzione tedesca di acciaio non ecceda per ora 11 milioni di tonnellate all'anno, ma accetterebbe invece una produzione illimitata della benzina e del caucciù sintetici. Lo sviluppo preso dalle conversazioni a tre è stato comunque di tale importanza da provocare la riunione di un consiglio di gabinetto straordinario che ha elaborato e dato al ministro Bevin precise istruzioni.

Da quel poco che si sa, non sembra che fra i tre alleati occidentali sia regnato un perfetto accordo. Gli inglesi, ad esempio, si sono opposti all'investimento di capitali francesi nell'industria tedesca, e gli americani sono assai irritati per il fatto che Schuman non abbia potuto sottoscrivere subito impegni definitivi, avendo egli più volte promesso alla Camera di non prendere nessuna decisione sul problema tedesco senza riceverne una preventiva approvazione; ed è noto che la discussione sulla politica estera è prevista solo per il 22 novembre.

Alle rimostranze americane, i francesi hanno risposto osservando che non sono stati loro a volere l'attuale conferenza ai primi di novembre, bensì gli inglesi. E' quindi probabile che una definitiva risoluzione non possa essere presa tanto presto e che in attesa di questa, lo smantellamento delle fabbriche tedesche venga sospeso. Da parte francese si sono tuttavia smentite sin da ora, nel modo più categorico e senza alcuna riserva, le voci circa un eventuale riarmo della Germania. Tale eventualità è considerata a Parigi come inammissibile e si assicura ufficialmente che nelle conversazioni a tre non se ne è parlato in nessun modo.

La diffidenza francese permane dunque anche se i *grandi* dell'occidente cercano di placarla, aiutati da alcuni uomini di stato di oltre Reno. Adenauer farebbe a Parigi la sua prima visita ufficiale all'estero; il ministro dell'economia tedesco Ehrard ha dichiarato oggi, dopo un incontro col collega francese Petsche, in vista della conclusione di un trattato commerciale, che la Germania intende tener conto del bisogno di esportazione della Francia e dare prova di buona volontà verso il punto di vista di Parigi.

l. m.

Acheson visiterà anche Berlino

Lunedì pronuncerà un discorso al Municipio - Nel pomeriggio ripartirà direttamente per l'America

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 novembre.

Si può dire che in questi giorni tutta la Germania è in piedi per attendere i risultati della conferenza di Parigi, ma più ancora il messaggero del presidente Truman, ministro Acheson. Truman prima che Acheson lasciasse l'America, sapeva che il suo ministro degli Esteri era stato invitato a visitare la Germania e lo aveva consigliato di accettare l'invito.

La visita di Acheson in Germania sta assumendo aspetti ancora più importanti; egli non si limiterà a prendere contatti con la repubblica di Bonn; ma dopo aver conferito col presidente e con il cancelliere, visiterà Berlino, ove lunedì mattina pronuncerà un discorso alla sede della Consulta municipale. Nel pomeriggio poi ripartirà direttamente per gli Stati Uniti.

A parte i risultati della conferenza di Parigi che non potranno non costituire un notevole passo avanti per la pacificazione e la collaborazione franco-tedesca e quindi europea, il viaggio del Segretario di Stato americano in Germania costituisce per Adenauer un indiscutibile successo politico.

Acheson giunge domani a Francoforte in aereo e arriverà a Bonn alle 11,35 di domenica dove sarà ricevuto alla stazione da Adenauer che lo accompagnerà immediatamente alla residenza del presidente della repubblica a Godesberg a 5 chilometri dalla capitale. Acheson sarà ospite a pranzo del cancelliere col quale subito dopo si intratterrà sui problemi politici di attualità. Più tardi, nel ridotto di Godesberg, riceverà le personalità politiche governative, parlamentari e la stampa; in serata partirà per Berlino.

Stamane si è assistito alla Camera al tentativo dell'opposizione socialcomunista di costringere il cancelliere a svelare il contenuto segreto delle proposte fatte da lui alla conferenza di Parigi e a dare spiegazioni su alcune dichiarazioni fatte alla stampa estera. Poichè Adenauer si è rifiutato di rispondere, ma ha assicurato che lunedì renderà conto del suo operato alla Camera, il socialista Ollenhauer della direzione del partito, con fare minaccioso, ha affermato che chi rifiuta di costringere il cancelliere a svelare il suo gioco, col quale consegna la Germania alla Francia, assume responsabilità gravissime. Il cristiano democratico Brentano ha assicurato che tutta la maggioranza parlamentare ha fiducia assoluta nel cancelliere, e allora il comunista Renner ha riversato sul cancelliere la solita ondata di accuse per dipingerlo come schiavo del capitalismo americano e nemico degli interessi nazionali. Il discorso è cessato solo quando il presidente ha tolto la parola all'oratore, in seguito alle vibrate proteste della maggioranza.

Più tardi Schumacher ha fatto violente dichiarazioni alla stampa arrivando a dire che mentre i socialisti vogliono liberare il popolo, il cancelliere si affida alle baionette e ai carri armati stranieri, aggiungendo che si va verso una catena di crisi costituzionali che possono sfociare in una crisi di regime. Richiesto se pensa di rovesciare il governo per diventare lui cancelliere, ha risposto: « Oh no! Il problema non è di attualità; per un nuovo cancelliere è più questione di anni che di mesi ».

La filippica di Schumacher è stata interpretata come un tentativo di colpire l'azione governativa nella sua fase più delicata.

l. m.

L'attacco della nazionale ha fatto buona prova

9-2 contro il Fanfulla - Cinque reti di Bassetto e tre di Puccinelli - Bella esibizione di Martino

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 novembre.

Il numero delle reti ottenute non ha molta importanza in una partita di allenamento della nazionale. Se contasse, si potrebbe dire senz'altro che la prova degli azzurri ha avuto carattere di trionfo. Invece così non è stato, anche se si sono viste molte belle trame di gioco. La serie dei goals segnati da Bassetto serve però ad indicare uno dei due trionfatori della giornata. Il sampdoriano non ha esitato a tirare in porta da tutte le posizioni, di destro ed anche di sinistro. Cinque reti portano il suo nome. L'altro candidato uscito tra gli applausi del pubblico milanese è Martino. Il bianconero, tornato nel ruolo di interno sinistro nel quale aveva disputato tante partite in Sud America, ha dimostrato che la classe non lega lealmente con la classe. Tanto con Puccinelli ed Amadei, che vedeva per la prima volta, quanto col suo abituale centravanti Boniperti, Martino ricamava passaggi che spiazzavano in modo inesorabile la difesa avversaria. Con Bassetto trovava altrettanto agevolmente i collegamenti laterali, mentre per suo conto, pur senza insistere nel gioco personale, aveva sempre la possibilità di portare avanti la palla « bevendosi » i mediani e i terzini che gli stavano di fronte. Con la regia di Martino e la spinta di propulsione data da Bassetto l'attacco della nazionale ha funzionato bene. I tre centravanti, Amadei e Boniperti provati nel loro ruolo naturale e Lorenzi, che ha giocato ala, potrebbero quasi venire estratti a sorte tanto alta è stata la cifra di rendimento espressa dal trio. Amadei sarà probabilmente preferito al centro per la sua maggior robustezza fisica. Difficile appare, invece, la scelta fra Lorenzi e Boniperti nel ruolo di estrema destra. Puccinelli, infine, ha sostituito l'indisposto Carapellese confermandosi uomo da goal: tre reti sono opera sua.

Se per l'attacco non sono sorte troppe preoccupazioni, lo stesso non si può dire per la mediana e la difesa. Un solo giocatore è apparso del tutto all'altezza del compito: Giovannini. Vi è da notare però che Parola e Piccinini erano ai bordi del campo, a riposo. Con la loro presenza molte cose cambieranno.

In porta, infine, Sentimenti IV e Moro si sono equivalsi.

La cronaca dell'incontro consiste in un elenco di reti ed in un elogio per i bianconeri del Fanfulla, i quali hanno funzionato da squadra allenatrice quasi perfetta, evitando le ruvidezze e giocando in velocità.

Si è incominciato con quasi mezz'ora di ritardo. Circa quindicimila spettatori affollavano gli spalti. Dopo un minuto di gioco Bassetto calciava di proposito fuori dei pali un rigore concesso per atterramento di Amadei. Lo stesso sampdoriano colpiva un montante e quindi Puccinelli apriva la serie dei goals su centro di Lorenzi.

All'11' ed al 13' Bassetto dimostrava praticamente di avere il tiro centrato, mandando due palloni alle spalle di Moro. Ad entrambe le reti aveva dato origine Martino, nella prima effettuando direttamente il passaggio decisivo, nella seconda toccando a Amadei, che subito aveva rimesso il pallone a Bassetto. Il Fanfulla poteva ottenere un punto con Dal Cerri, prontissimo a sfruttare una occasione capitatagli fra i piedi, e quindi Puccinelli e Martino realizzavano ancora.

Il primo tempo durava quaranta minuti. Nella ripresa la squadra dei candidati alla maglia azzurra subiva alcune modificazioni. Per lasciare il posto ad Annovazzi, Fattori, da mediano destro passava a sinistra, e si trovava meno a suo agio, Boniperti prendeva il posto di Amadei a Moro e Sentimenti IV cambiavano le rispettive porte. Il gioco dei nazionali non assumeva all'inizio una cadenza molto veloce e Goldaniga con un tiro assai forte segnava per il Fanfulla. Bassetto, al 17', al 18' ed al 20' metteva in rete tre palloni ed infine Puccinelli, chiudeva la serie che lui stesso aveva aperta. Nove a due.

Dopo l'allenamento si sentiva ripetere negli spogliatoi il nome di Bertuccelli che, si noti, ha già giocato terzino sinistro nella Lucchese, in coppia con Giovannini. Sarà convocato anche lui per la prossima settimana?

Paolo Bertoldi

NAZIONALE: Sentimenti IV (Moro); Giovannini, Becattini; Fattori (Annovazzi), Nay, Magli (Fattori); Lorenzi, Bassetto, Amadei (Boniperti), Martino, Puccinelli.

FANFULLA: Moro (Sentimenti IV); Annovazzi, Ferrari (Terrazzi); Galliani, Tirana (Castellazzi), Sichel II; Cesari (Tosi), Cavagnero (Sichel I), Dalcerri, Palma, Goldaniga.

Bassetto segna una delle sue cinque reti nell'allenamento degli azzurri (foto Momo)

TRAGICA FINE DI DUE RAGAZZI

Si sperdono in un bosco e muoiono assiderati

Ansiose ricerche di un terzo bambino

Potenza, 10 novembre.

Due ragazzi sono morti assiderati in un bosco nei pressi di S. Severino Lucano nel quale si sono smarriti, mentre di un terzo ragazzo che era con loro ancora non si hanno notizie nonostante che pattuglie di carabinieri e di volontari percorrano i sentieri sotto l'imperversare di una violenta pioggia. I fratelli Antonio e Vincenzo Oliveto, rispettivamente di anni 14 e 6, Alberto Mario Romeo di anni 9, Cesare Battista de Lorenzo di anni 5 ed Italo Romano Perrone di anni 8 lasciavano il paese ieri mattina per cercare funghi. L'improvviso abbattersi di un violento temporale faceva perdere l'orientamento al gruppo dei ragazzi e mentre il Perrone ed il De Lorenzo si fermavano presso un casolare in località Fosso Caramola, accolti da una famiglia di guardaboschi, gli altri continuarono il cammino nella speranza di tornare a casa.

Le elezioni magistrali nella regione aostana

Aosta, 10 novembre.

Gli insegnanti elementari della Valle d'Aosta, suddivisi nel loro indirizzo orientativo in due correnti — una di stretta osservanza regionalistica, e pertanto favorevole all'inquadramento nel ruolo autonomo per quanto concerne la carriera, gli avanzamenti, la pensionabilità, la permanenza in loco, e l'altra per la libertà e l'unità della scuola italiana pur nel quadro dell'inquadramento locale bilingue, secondo le norme tutte dello statuto regionale, ma per il mantenimento del ruolo nazionale — sono stati chiamati oggi dal Comitato regionale a nominare il direttivo sindacale che, in sede di congresso, il 17 corr., deciderà in merito.

Nell'accesa lotta — se così si può dire — ha clamorosamente prevalso la corrente per il mantenimento del ruolo nazionale. Invocato da taluni l'intervento di un apposito commissario da Roma, Luca Strumia, di Torino, membro del Comitato centrale del sindacato nazionale della scuola elementare e incaricato per il Piemonte delle questioni regionali, interveniva alle elezioni. Il noto sindacalista democristiano, in seguito alla pubblicazione di talune inesattezze, diramava stasera un comunicato, dichiarando che le elezioni sono avvenute con le stesse modalità di tutte le precedenti e che sono state condotte da tutti gli insegnanti con lo stesso spirito di probità e lealtà che contraddistingue gli insegnanti.

Rapinato sulla strada di oltre sei milioni

Venezia, 10 novembre.

Il signor Amedeo Marigo, di 50 anni, presidente della Cassa rurale di Campagnalupia, dopo avere prelevato sei milioni e mezzo di lire in biglietti di grossissimo taglio dalla Cassa di risparmio di Dolo, se ne tornava in motoleggera al suo paese. Mancava poco a mezzogiorno quando giungeva a poche centinaia di metri dall'abitato di San Bruson. Fu qui che una automobile lo raggiunse e gli si parò davanti, obbligandolo a fermarsi bruscamente. Dalla macchina scesero quattro uomini, di cui uno armato di pistola, i quali gli rubarono la busta contenente il denaro.

Il vice-presidente dell'Istituto per le case nell'Aostano

Roma, 10 novembre.

Con decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » il signor Cipriano Roveyaz è stato nominato vice-presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della Valle di Aosta in sostituzione dell'ing. Enrico Levi dimissionario.

Per la morte di Bettolo

Severi provvedimenti contro dirigenti del pugilato

Roma, 10 novembre.

L'Agenzia di informazioni Ansa comunica che il Sottosegretario di Stato on. Andreotti ha ricevuto oggi il prof. La Cava presidente della Federazione medico-sportiva, il comm. Rossi presidente della federazione pugilistica italiana e l'avv. Onesti presidente del Coni, i quali gli hanno riferito i risultati della severa inchiesta sul decesso del pugile Bettolo, avvenuta in seguito al match di Saronno il 99 del mese scorso.

L'inchiesta ha accertato che il pugile era sano e idoneo al combattimento, ma si è potuto stabilire che non erano state osservate dal comitato regionale lombardo tutte le norme regolamentari per il tesseramento del Bettolo stesso e che l'arbitro dell'incontro non era perfettamente idoneo all'esercizio delle sue funzioni.

Il comm. Rossi ha poi informato l'on. Andreotti dei seguenti provvedimenti: esonero definitivo dalle sue funzioni, dell'arbitro che ha diretto l'incontro; scioglimento del comitato regionale lombardo e nomina di un commissario straordinario.

Inghilterra-Italia, il 30 corr. a Londra, sarà televisionata, primo esperimento del genere in campo calcistico.

Il Torino parte stamane per Bari, via Milano; fanno parte della comitiva: Gandolfi, Tubaro, Toma, Depetrini, Maschio, Picchi, Frizzi, Santos, Bongiorni, Rjalmarsson, Marchetto; a Milano si aggiungeranno Moro, Carapellese e Nay.

Roma, il pugile spagnolo, campione europeo dei gallo (kg. 55,850) è stato messo al tappeto per nove secondi alla quinta ripresa e battuto ai punti in 10 round, a Barcellona, dal campione belga dei piuma Jean Machterlink (chilogrammi 57,200).

Il P.G. chiede l'ergastolo per Serloreti e Fagnola

Bergamo, 10 novembre.

Per quanto non gravasse più sulle spalle degli imputati la sentenza di morte pronunciata dalla Corte d'Assise speciale di Torino nel 1946, alla quarta giornata di udienza del processo per collaborazionismo contro il colonnello Gaetano Spallone, ex-comandante di una caserma della g.n.r. di Torino, il maggiore Gastone Serloreti, capo dell'u.p.i. di via Asti durante il periodo della repubblica di Salò, e il tenente repubblichino Roberto Fagnola, imputato di avere ucciso il capo partigiano piemontese Losta o comunque di avere partecipato all'uccisione, l'aspetto degli accusati, rintanati per tutta la durata della requisitoria del Procuratore Generale in un angolo del vasto gabbione dell'Assise di Bergamo, tradiva il loro terrore. Che non era più quello di perdere la vita in un periodo d'incandescente fuoco di passione, come fu quello immediatamente seguito alla Liberazione, ma era il terrore di perdere la libertà in giorni come i correnti — e più ancora, speriamo, i venturi — nei quali vivere liberamente è assai più prezioso di vivere soltanto.

Dallo spettro di una sentenza capitale i loro occhi — anche oggi a guardarli bene, oltre gli sguardi inamovibili dalla persona del dottor Bensero, primo sostituto del Procuratore Generale, e che al dibattito odierno rappresenta appunto la pubblica accusa — non avevano fatto che un breve spostamento. Dallo spettro della morte a quello dell'ergastolo, terribilmente presente in faccia ad ognuno dei tre.

Bergamo, città più tranquilla, forse, della capitale ligure, potrà fornire un giudizio più sereno e quindi più giusto sulla effettiva colpevolezza degli imputati e soprattutto sul grado della loro colpevolezza. Bergamo fu, per una rara preferenza della sorte, risparmiata alla spietata persecuzione dei tedeschi e dei fascisti e il dibattito si concluderà, come si è svolto, in un'atmosfera di calma attesa, la sola che potrà consentire ai magistrati di pronunciare un verdetto di giustizia. Esauritesi nella mattinata le deposizioni di circa una ventina di testimoni, i soli presentatisi dei settanta citati, l'udienza pomeridiana è stata interamente dedicata alla serrata requisitoria del Proc. Gen., il quale in fine ha concluso con la richiesta di conferma della sentenza di Torino, domandando cioè per il Serloreti e il Fagnola il massimo della pena previsto dal codice. Il codice però, non contemplando più la pena capitale come al tempo della sentenza torinese, risponde alla domanda dei magistrato con una parola sola, non meno terribile: ergastolo. Per lo Spallone, invece, il Procuratore Generale ha chiesto una condanna a 30 anni di reclusione con i condoni. Domani si inizieranno le arringhe di difesa e in serata è prevista la sentenza.

Un caso pietoso di pazzia

Crede d'aver uccisa i familiari

Milano, 10 novembre.

Un caso di pazzia veramente pietoso e bizzarro è quello del falegname quarantenne Ezio Giaferri che si è oggi presentato al commissariato di polizia di Porta Monforte, dichiarando di avere ucciso la moglie e i suoi due bambini. Il Giaferri non rivelava alcun segno di alterazione nè di emozione e poichè insisteva nella sua dichiarazione, gli agenti si recarono nella casa da lui indicata, ma trovarono la moglie viva e sana e da lei seppero che i figlioletti erano a scuola altrettanto vivi e altrettanto sani. La donna fu portata al commissariato e messa a confronto col marito. Questi ha manifestato vivissima sorpresa. E' perfino impallidito: « Non è possibile, io li avevo uccisi! » ha esclamato. Ma poco dopo un medico constatava che il Giaferri era improvvisamente impazzito.

Un elicottero atterra su un palazzo della «Fiera»

Milano, 10 novembre.

Un elicottero ha atterrato stamane sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni alla fiera campionaria. Lo pilotava lo svizzero Alver Villard di 33 anni. Si tratta dell'elicottero Hiller giunto la scorsa settimana a Milano appunto dalla Svizzera, sul modello del quale verranno forse costruiti negli stabilimenti aeronautici milanesi alcuni esemplari di elicotteri per essere adibiti a servizio di trasporto e postale interurbano, in attesa della metropolitana.

CRONACA

Sciolto il comitato che coordina le C. I. Fiat

La commissione esecutiva della camera del lavoro, ha discusso ieri sera la relazione del segretario Chiappo sulla situazione sindacale. E' stato deciso un piano d'azione per risolvere i problemi della disoccupazione e della ore straordinarie. E' stato pure esaminato un programma di solidarietà interrale a favore di quanti si trovano senza lavoro: sarà a tal uopo bandita una vera e propria campagna.

La commissione esecutiva ha infine approvato lo scioglimento del comitato di coordinamento delle C.I. Fiat, deciso dalla Fiom.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo lunga sofferenza, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio

Maina Geom. Gregorio

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la famiglia, parenti e amici. I funerali oggi 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Perrero 13. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Mauri, Carrato, Dennise** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro Caro.

Il **Collegio dei Geometri di Torino e Provincia** annuncia con profondo dolore l'immatura dipartita del loro amato collega **MAINA GREGORIO.**

Dopo lunga malattia e penose sofferenze, è mancata l'anima buona di

Irene Massimo v. Amodeo

I figli **Ida, Consettina, Costanza** e dott. **Alberto**, i generi, nuora e nipoti lo annunciano con il più profondo dolore. I funerali avranno luogo in Venaria venerdì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cesare Battisti 24. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Marziato Renato si associa al dolore dell'amico dr. **Alberto** per la perdita della Mamma.

I dipendenti della **Soffieria Bertolini & C.** partecipano con profondo dolore la dipartita del Sig.

Angelo Fiorito

Padre e Suocero amatissimo dei Proprietari.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Mastranze** della **S.p.A. Gamba & Fiorito** prendono viva parte al dolore del loro Amministratore Delegato comm. **Luigi Fiorito** per la perdita del suo amato Padre sig. **ANGELO FIORITO.**

Con i conforti religiosi si è spenta l'anima buona di

Guido Serrafunga

Con dolore lo piangono la moglie **Arsero Adelaide**; il figlio **Giuseppe**; i fratelli ten. col. **Silvio**; **Serafino** e consorte; cognati, cognate e nipoti. La salma avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo da v. Fontanesi 35.

Il giorno 8 novembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Clotilde Basso n. Fenoglio

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti: il marito dottor ing. **Emanuele**; i figli **Luisita** ved. **Zoppa** e piccolo **Pierluigi**, **Paola** col marito rag. **Carlo Albesiano** e piccole **Giulia** e **Daniela**, **Guido**; la sorella **Bianca** vedova **Langa** e famiglia ed i parenti tutti. Un ringraziamento a quanti vollero prendere parte al grave lutto ed in modo particolare alla famiglia Fiorio. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, corso S. Martino 3.

Il 10 novembre, colpito da improvviso malore, è deceduto a Roma il

Cr. Uff. Vittorio Giachetti

Nel dolore che non ha conforto lo piangono la moglie **Margherita Filippi**, il fratello **Alberto**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cintano Canavese alle ore 11 del 13 novembre.

Dopo lunga malattia è mancata

Fruttero Emilia n. Lazzero

Ne danno il triste annuncio il marito **Antonio**, la figlia **Maria Franca** con il marito **Enrico Piasco** e la piccola, tanto amata **Carla**, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 12, da via S. Massimo 24, alle ore 14,30.

Con profondo dolore il **Magistrato A. Bogliatti** partecipa la tragica scomparsa del suo compropietario

Dott. Antonio Poma

Biella, 9 novembre 1949.

Nel 5° anniversario della tragica scomparsa del 31760

PARTIGIANO
Trattenero Carlo
Studente in Medicina
di anni 20

i desolati genitori lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Santa Messa verrà celebrata il 13 corrente in Busseleno.

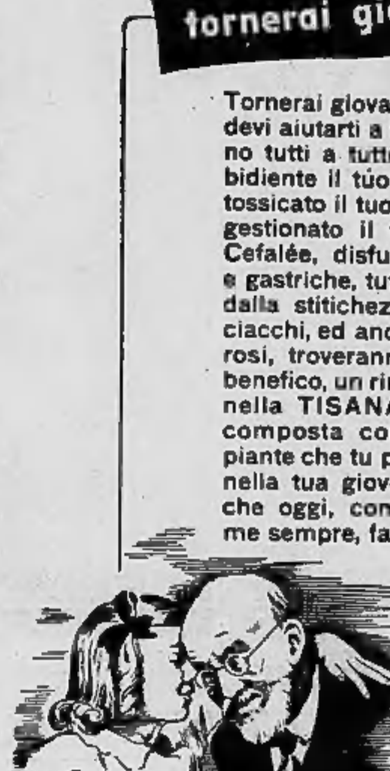
Sabato 12 c. m. nella Chiesa di S. Croce (piazza Carlina) alle ore 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Carla Emanuele Costa di Polonghera

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

tornerai giovane, nonnino!

Tornerai giovane, nonnino, ma devi aiutarti a fare ciò che fanno tutti a tutte le età. Sia ubbidiente il tuo intestino, disintossicato il tuo sangue, decongestionato il tuo organismo. Cefalée, disfunzioni epatiche e gastriche, tutti i disturbi dati dalla stitichezza, tutti gli acciacchi, ed anche l'arteriosclerosi, troveranno un balsamo benefico, un rimedio, una cura, nella TISANA KELEMATA, composta con le erbe e le piante che tu portavi alle stelle nella tua gioventù, e che anche oggi, come allora e come sempre, fanno tanto bene!



PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelemata

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

Finalmente! E' provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate
CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE
in modo efficace ed igienico

Risultati ricerche su cinquanta di persone, effettuate da eminenti autorità dentistiche americane, dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisca ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione scientifica che l'uso costante del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce effettivamente ad arrestare la carie dentaria!

Continue ricerche - basate su centinaia di casi - fanno di questa la più importante notizia nella storia dentistica!

Ora, infatti, lo stesso dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, Vi offre un modo igienico e scientificamente provato per ridurre la carie dentaria!

E' stato dimostrato che la pasta dentifricia Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare la mucose della bocca e le gengive!

Non pretendiamo dire che l'uso del dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti: ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, *scientificamente provato* per contribuire a prevenire la formazione di nuove cavità, e aiutare ad arrestare la carie dentaria.

COLGATE PASTA DENTIFRICIA COLGATE 702 b.

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE: rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

Immediatamente dopo ogni pasto.

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S.p.A. MILANO

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso Frescura Angelo fu Biagio negozio coltellerie casalinghi Torino, via Rodi 4, è invitato a presentarsi entro il 18 novembre al geom. Ramadori, via Botero, 7.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. S. Mazzoli v. Cavour 26, p. 1° Visite 10-12 14-18
Riceve: venerdì, sabato, domenica

MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di TINETTI GIOVANNI fu Antonio e fu Tinetti Caterina, nato a S. Martino Canavese il 31-10-1880 le faccia pervenire al Tribunale di Ivrea entro sei mesi.

Avv. Roberto San Giorgio